

Itinerari alla scoperta del territorio forlivese
Discovering the Forlì region

Rocche, castelli e ruderi
Fortresses, castles and ruins

Ville, dimore e teatri storici
Villas, stately homes and historical theatres

Pievi, abbazie e santuari
Parish churches, abbeys and sanctuaries

Dal mare alle colline fino all'Appennino le terre di Forlì sono un rincorrersi di natura e di cultura, sono un susseguirsi di sorprese legate all'ingegno degli uomini che le abitano e ai diversi ambienti che le formano. Terre ideali dunque per costruirvi ville e giardini, dimore private ed esclusive, palazzi antichi e teatri storici, rocche e castelli, pievi e abbazie, inseriti nel paesaggio ora con discrezione e armonia, ora quasi con prepotenza. Ogni vallata del forlivese è qualificata da architetture piene di nobiltà anche quando si presentano in forme semplicissime e da palazzi e residenze di ogni stile. Questa guida vuole essere uno strumento utile e gradevole per la conoscenza e la fruizione turistica del patrimonio storico-architettonico attraverso un filo conduttore in grado di snodarsi trasversalmente nella complessa trama dell'entroterra forlivese, certo senza la pretesa dell'eshaustività, ma con il proposito della chiarezza.

Ognuno dei monumenti presentati è stato schedato individualmente per sottolineare sia l'epoca storica di appartenenza sia alcuni aneddoti o particolari architettonici che lo hanno contraddistinto nel tempo, con l'intento di avvicinare il lettore e il turista non solo alla bellezza dei luoghi, ma anche alla loro storia. Accanto alle notizie che riguardano tali patrimoni suddivisi valle per valle e paese per paese, compaiono anche le indicazioni per godere al meglio delle opportunità offerte dall'entroterra: ecco allora le notizie sinteticamente raccolte all'interno di una sezione intitolata "da non perdere" riguardanti altri tesori d'arte fruibili in loco o nei dintorni, gastronomia, prodotti tipici, artigianato, eventi, le occasioni per tornare ed altro ancora. Una finestra di approfondimento, inserita al termine di ogni vallata e intesa a rievocare personaggi illustri o presentarne nel dettaglio alcuni musei (collocati perlopiù all'interno di alcuni edifici storici), completa la descrizione dei monumenti presentati e apre ad un autentico itinerario dell'architettura di "delizia" che dagli ozi della campagna e dai luoghi di preghiera perviene ad ambienti mondani o a paradisi di benessere.

Questi luoghi di delizia rappresentano oggi un esempio di continuità storica, culturale e produttiva che le amministrazioni comunali sono impegnate a difendere e valorizzare con progetti sostenuti anche dall'Unione Europea. Da alcuni anni, alcune ville, dimore e castelli sono state restituite alla loro originaria bellezza ed altre ancora utilizzate come centri ricettivi, di ristorazione e sede di eventi culturali ed artistici.

Quello che segue rappresenta un invito al viaggio per invogliare il lettore a "sfogliare" alcune delle più interessanti testimonianze architettoniche che, a pochi passi dalla costa romagnola, non si immagina neppure di trovare...

La medievale **Santa Sofia**, sede della Comunità del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, tappa irrinunciabile, e fiorente centro di attività legate al turismo, in particolare grazie all'attrazione esercitata dalla Diga di Ridracoli. **Galeata**, tappa dell'antica via dei romei che conduceva i pellegrini verso Roma, con l'imponente abbazia di S. Ellero e il suggestivo borgo di Pianetto. **Civitella di Romagna**, con il Santuario della Beata Vergine della Suasia ed il Teatro Golfarelli, inserito all'interno del circuito dei teatri storici dell'Emilia-Romagna. **Meldola**, sorta nei pressi di un'antica villa di probabile epoca bizantina, a ridosso della città di Forlì, con la vivace stagione culturale promossa dal Teatro Dragoni ed il fornitissimo mercatino dell'antiquariato. **Bertinoro**, la mitica "terrazza di Romagna", nota non solo per la felicissima posizione panoramica ma anche per le pregiate produzioni vinicole e per il clima di ospitalità che subito si avverte inerpandosi verso il paese. **Forlimpopoli**, che tradizionalmente viene annessa alla vallata, con le celebri rievocazioni gastronomiche promosse dalla Festa Artusiana che ogni anno, propone la rivisitazione de "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", attirando un numero crescente di visitatori.

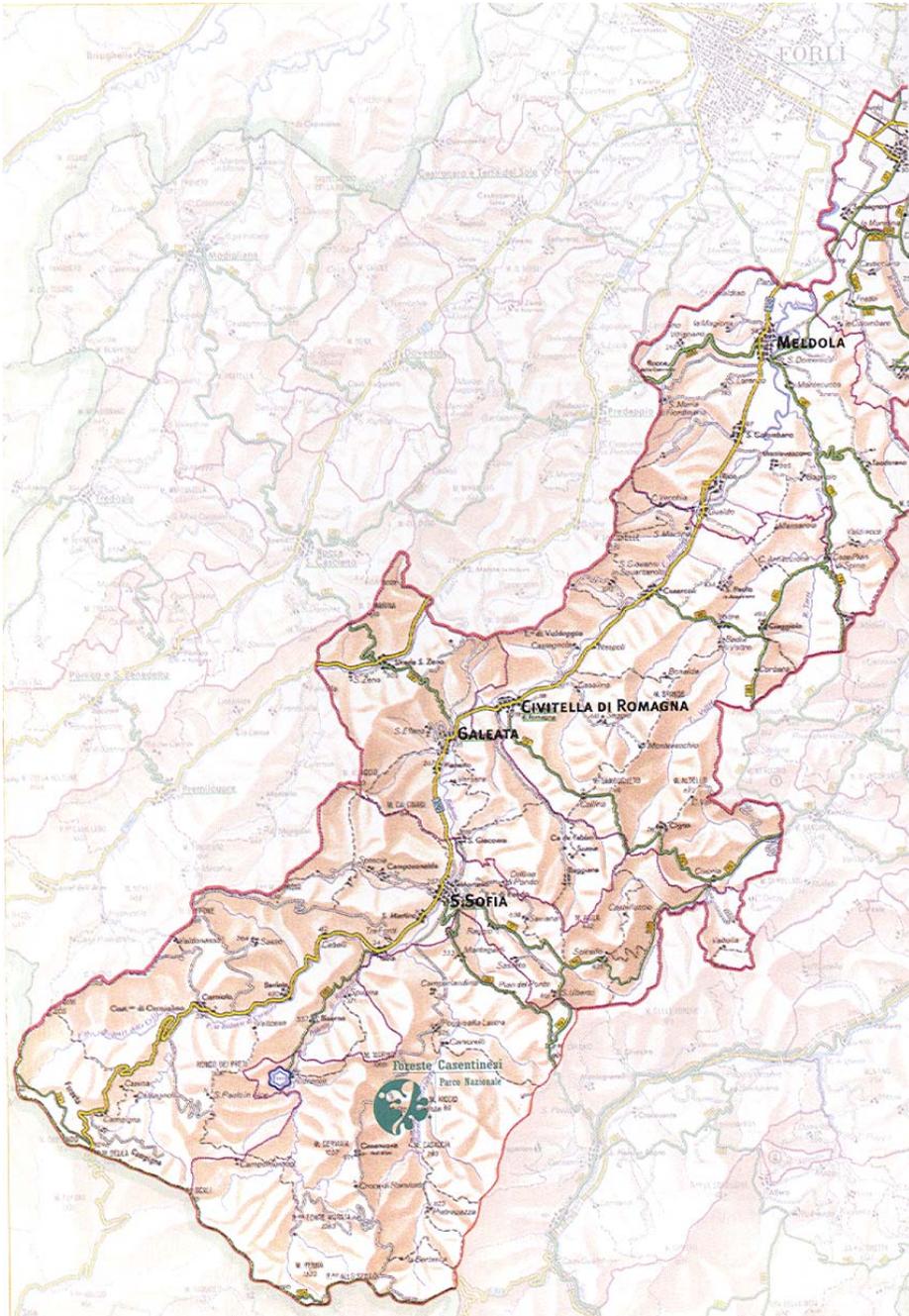
Liviana Zanetti

Assessore alla Comunicazione

Located in the south-east corner of the Emilia-Romagna, the Forlì region offers between the sea, the hills and the mountains of the Apennines a great diversity of scenery and culture and a wealth of surprises connected with the ingenuity of people who inhabited the area and the contrasting environments within the region. These lands provided therefore the ideal setting for building villas and gardens, private and exclusive homes, ancient palaces and historical theatres, fortresses and castles, parish churches, abbeys and sanctuaries which are today either unobtrusively and harmoniously blended into or conspicuously scattered across the landscape. This guide aims to be a practical and pleasant resource for all those willing to know and fully enjoy the historical and architectural heritage through a red thread running transversally this rich and diverse land across the intricate jigsaw of towns and villages, fields and forests of the inland territory, without any pretension of being exhaustive, but with the intention of being clear and unambiguous. All of the monuments featured in this guide have been individually described and illustrated to emphasize both the historical age and some anecdotes and architectural details which have been distinctive in shaping their identity over the time, with the aim to bring readers and tourists closer not only to the beauties of the places, but also to their history. As well as providing general information of the different sites divided into four separate valleys, the guide gives helpful suggestions to make the most out of the opportunities offered by the rural and mountainous areas: all the indications are here briefly presented in a section entitled "Not to be missed" regarding other artistic treasures to be found across the town or in the surroundings, the food and wine, the typical products, the local crafts, the events and the occasions to come back again and much more. A special focus containing more detailed references to illustrious characters or some local museums housed in historical buildings is included at the end of each valley and is intended to complement the description of the monuments listed, opening up a truly singular journey into the architecture of "delight" which from the idle atmosphere of the countryside reaches the places of culture and leisure, of prayer and of well-being. These places of delight are seen today as an example of historic, cultural and fruitful continuity that local municipalities and public administrations are committed to protect and support with projects co-financed by the European Union. Some of the villas, stately homes and castles have been refurbished in recent years and lovingly restored to their original beauty, while other historic buildings and premises are now being used as accommodation for visitors, restaurants or leisure facilities to host cultural and artistic events. The medieval **Santa Sofia**, home to the Community of the Park of the Casentino Forests, Mount Falterona and Campigna, is a flourishing centre for tourism related activities, in particular thanks to the tourist attraction exerted by the Dam of Ridracoli. **Galeata**, situated along the route leading the pilgrims to Rome, is worth a visit with the imposing Abbey of Saint Ellero and the picturesque village of Pianetto. **Civitella di Romagna** is renowned for its Sanctuary of the Blessed Virgin of the Suasia and the Golfarelli Theatre built as part of a circuit of historical theatres of the Emilia-Romagna. **Meldola**, located just a few kilometres from the city of Forlì, was founded near an ancient villa presumably of Byzantine origin and features today a lively cultural season organised by the Dragoni Theatre as well as a large antique market. **Bertinoro**, the mythical "terrace" of Romagna, is well-known for its enviable panoramic position and its valuable wine productions and also for its friendly atmosphere welcoming all visitors for a bit of good old hospitality. **Forlimpopoli**, traditionally incorporated in the valley, celebrates every year its illustrious son Pellegrino Artusi with a series of cultural and gastronomic events drawing an increasing number of people during the "Artusi Week" centred around a rediscovery of the famous book "Science in the Kitchen and the Art of Eating Well". What follows is a tantalising invitation to travel across the lands of Forlì to see some of the most interesting architectural landmarks that tourists and travellers, just a few kilometres away from the Adriatic coast, cannot even imagine...

Liviana Zanetti

Communication Councillor



La Valle del Bidente

The Bidente Valley

**Autostrada A14
uscita Forlì
Strada Provinciale
n°4 del Bidente**

*Motorway A14, Forlì exit,
SP 4 Bidente*

A vertical strip of the topographic map from page 7 is positioned on the left side of a large red rectangular panel. The panel contains the title 'La Valle del Bidente' in a large, white, serif font, with 'The Bidente Valley' in a smaller, black, sans-serif font below it. At the bottom of the panel, a white circular graphic contains text in bold and italics, providing directions to the valley from the A14 highway.

SANTA SOFIA e DINTORNI

SANTA SOFIA and SURROUNDINGS

Comune di Santa Sofia: +39.0543.974518

Ufficio IAT, Unione dei Comuni di Galeata e Santa Sofia: +39.0543.971297

Centro Visita del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e

Campigna: +39.0543.971297/971375

Pro Loco Santa Sofia: +39.0543.970247

Pro Loco Corniolo: +39.0543.980304

Santa Sofia City Council: +39.0543.974518

Tourist Information Office: +39.0543.971297

Visitors' Centre of the Casentino Forests, Mount Falterona and Campigna

National Park : +39.0543.971297/971375

Santa Sofia Visitor's Centre: + 39.0543.970247

Corniolo Visitor's Centre: +39.0543.980304

Rocche, castelli e ruderi

Fortresses, castles and ruins



Castello di Spinello (Spinello)

Accessibilità: da Santa Sofia proseguire lungo la strada provinciale 95 in direzione Spinello.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente in quanto ridotto a rudere.

Posto a 927 m. sul livello del mare il castello di Spinello, nel Medioevo, fu la roccaforte posta a maggior altitudine in Romagna. Nella "Descriptio Romadiolae" redatta dal Cardinale Anglico de Grimoard il castello di Spinello risulta in possesso della famiglia

degli Ubertini. Con la fine del dominio feudale il fortilizio andò in completa rovina. Ora non resta che qualche avanzo di torre e un bastione dalla parte sud-ovest. Dalle alture del Monte Aiola, dove si trovano i resti del castello, si domina il paesaggio circostante e la vista può spaziare fino alla costa adriatica.

Info: +39.0543.971297

Spinello Castle (Spinello)

Getting there: from Santa Sofia take the SP 95 to Spinello.

Visiting hours: closed to the public as it stands in ruins.

Placed on the top of Monte Aiola, at 927 mt. above sea-level, it was in the Middle Age the highest fortress all over Romagna and was the feud of Ubertini Family. With the end of the feudal domination the castle was completely destroyed: today some ruins of the tower and a rampart on the south-west side are still visible.

Info: +39.0543.971297

Castello di Corniolo Fortezza dei Conti Guidi (Corniolo)

Accessibilità: da Santa Sofia proseguire in direzione Campigna, a 2 km da Corniolo imboccare il sentiero 259 e camminare per 800 m.

Apertura al pubblico: visitabile solo esternamente in quanto ridotto a rudere.

Anticamente il castello e il borgo di Corniolo erano due realtà quasi separate sotto il vasto dominio dell'Abbazia di Sant'Ellero: da una parte, la corte di Fafforata (così si chiamava l'antico borgo come si legge in una bolla di Alessandro III del 1179), che si



estendeva per un territorio abbastanza vasto il cui fulcro era la chiesa di San Pietro; dall'altra, il castello, a circa 2 km di distanza, che faceva da polo per questa seconda realtà. Castrum Cornioli appartenne in origine ai Guidi di Modigliana a cui fu confermato da Federico II nel 1220. Successivamente passò ai Guidi di Dovadola che lo infeudarono a Enrico Guidi di Corniolo nel 1371; lo stesso anno l'Anglico lo descrive molto adatto alla guerra, con una rocca e una torre fortissime poste su un monte inespugnabile; a un tiro di balestra vi era un'altra torre detta "La Rovere". L'Anglico inoltre ne rileva l'importanza strategica: il complesso controllava infatti il tratto di strada che da Galeata portava in Toscana. Le strutture attualmente visibili sono la cinta muraria (parzialmente nascosta dalla vegetazione) con la

possente porta d'ingresso ad arco in conci d'arenaria e parte del mastio centrale. Sotto il castello si nota un tratto della strada maestra che conduceva in Toscana con muri di contenimento.

Info: +39.0543.971297/980304

Corniolo Castle Fortress of Counts Guidi (Corniolo)

Getting there: from Santa Sofia follow the signs to Campigna, at 2 km from Corniolo take the path 259 and walk for about 800 mt.

Visiting hours: closed to the public as it stands in ruins.

Once upon a time the castle and the village, known as Fafforata community, were two almost separated realities under the extended territory of Sant'Ellero Abbey. Fafforata was represented by the Church of San Pietro. Castrum Cornioli first belonged to the Counts Guidi of Modigliana (1220) and then was transferred to the Guidi of Modigliana (1371). In the same year it was described as a suitable place to war, provided with a solid fortress and a tower, and its position was strategic to control the territory down below, delimited by the road that from Galeata led to Tuscany, which may be still seen today between its enclosing walls. Nowadays it is possible to see the castle moat - partially hidden by the vegetation - with the powerful sandstone arched gateway and part of the central donjon.

Info: +39.0543.971297/980304



Castello di Pondo (Collina di Pondo)

Accessibilità: a 4 km da Santa Sofia sulla provinciale in direzione Spinello.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente in quanto ridotto a rudere.

La prima notizia del Castello di Pondo risale al 1200, quando l'abate di Sant'Ellero ne confermò l'esistenza all'arcivescovo di Ravenna. Nel 1364 il castello fu ceduto agli Ubertini, della stirpe dei Conti Guidi. Nel suo territorio vi era la villa di Collina con 5 focolari. Dagli Ubertini il castello passò ai Malatesta; fu distrutto nel 1404 da Jacopo Saviati, capitano dalla Repubblica Fiorentina. Oggi restano alcune strutture murarie e, all'interno, vani coperti a volta (XIII e XIV secolo).

Info: +39.0543.971297

Fortress of Pondo (Collina di Pondo)

Getting there: 4 km away from Santa Sofia along the road to Spinello.

Visiting hours: closed to the public as it stands in ruins.

First mentioned in the XIIIth century by the abbot of Sant'Ellero, in 1364 the castle was given to the Ubertinis, who belonged to the Counts Guidi Family, and then to the Malatestas. It was destroyed in 1404 by Jacopo Salviati, Captain of the Republic of Florence. Today its ruins include a dry-stone wall and inside some vaulted halls (13th and 14th century).

Info: Tel. +39.0543.971297

Ville, dimore e teatri storici

Villas, stately homes and historical theatres



Palazzo Comunale (Piazza Matteotti, Santa Sofia)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: orari di ufficio.

L'antico Palazzo Crisolini Malatesta fu acquistato intorno alla metà dell'Ottocento dal conte Nicolò Gentili per ospitare la sede comunale. In seguito al terremoto del 1918 è stato devastato e ricostruito interamente negli anni Venti secondo lo stile neogotico. In origine, all'esterno, si presentava con sei assi di finestre, con le più ampie al piano nobile e balcone soprastante il portone d'ingresso; una tela del XVII secolo, conservata all'interno della chiesa parrocchiale di Santa Sofia ci restituisce l'aspetto originario del palazzo. L'attuale edificio presenta due ordini di finestre a sesto acuto, merlatura in alto in sostituzione del vecchio

cornicione di gronda e tetto a due falde in coppi.

Info: +39.0543.974551

Town Hall Palace

(Piazza Matteotti, Santa Sofia)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: during the office hours.

The ancient Crisolini Malatesta Palace was bought by the Count Nicolò Gentili in order to host the municipality offices. Completely destroyed by an earthquake in 1918, the building was fully reconstructed in gothic style during the 20ies. The façade features two orders of pointed windows, a top battlement replacing the old eaves and a two-pitch bent tile roof.

Info: +39.0543.974551



Palazzo Giorgi (Piazza Matteotti, Santa Sofia)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile negli orari di apertura della banca.

Palazzo Giorgi si affaccia su piazza Matteotti, la piazza centrale della cittadina di Santa Sofia. Costruito presumibilmente verso la fine del Seicento dalla famiglia Mortani, è il più interessante fra i palazzi nobiliari santasofiesi.

La facciata tardo barocca è caratterizzata dalla presenza di finestre con elementi decorativi differenti per ogni piano: al piano terra finestre con frontespizio rettilineo

classiceggianti, al primo piano finestre di tipo barocco con cornice, frontespizio curvilineo e chiave di volta sorretta da volute da cui si diramano due festoni filiformi, e all'ultimo finestre con frontespizio costituito da un tratto centrale convesso e due volute laterali staccate, a coronamento degli stipiti dell'ultimo piano. All'esterno, l'ingresso principale è sormontato da un balcone su mensole e balaustra in arenaria. La stessa decorazione delle finestre, differenti per piano, si ripete nei rimanenti tre lati. Il lato posteriore, che prospetta sul Parco Giorgi (oggi della Resistenza), è impreziosito da una serliana d'ingresso. In asse di quest'ultima è sistemata una scala a due rampe simmetriche a forma di tenaglia che permetteva l'ingresso dalla strada, superando un dislivello di circa due metri. Tipologicamente l'edificio esprime la sua eleganza nella semplicità dello schema con ambienti tutti simmetrici sistemati su tre piani. Il motivo generatore di tutto l'impianto è focalizzato, nel piano terra e primo piano, nei saloni centrali, dei quali quello del primo piano sviluppa le sue dimensioni su due livelli, ricalcando lo schema, evidentemente come idea, che reinventò il Palladio nelle sue magnifiche architetture, quali la Rotonda. Il collegamento verticale dei piani avviene solo tramite un'unica scala principale composta da quattro rampe e pianerottoli di sosta coperti rispettivamente da volte a botte e volte emisferiche. L'interno presenta ambienti affrescati che hanno subito rifacimenti nella seconda metà del secolo XIX, con l'inserimento di nicchie angolari in finto marmo, ballatoio in ferro lavorato, ridipinture di fattura recente, l'imbiancatura degli ambienti al piano terra, sotto la quale, durante i recenti lavori di restauro, sono state rinvenute decorazioni ottocentesche. Oggi il palazzo ospita al suo interno una banca.

Info: +39.0543.970120

Palazzo Giorgi

(Piazza Matteotti, Santa Sofia)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: during the office hours.

Palazzo Giorgi stands in Piazza Matteotti, the main square of Santa Sofia, and was probably built at the end of the 17th century by the Family Mortani. It represents today one of the most interesting stately homes in the small town. The late baroque façade and the three remaining sides walls feature differently decorated windows for each stage: the ground floor with classic and regular windows; the first floor with baroque windows showing a frame and a curvilinear frontispiece; the last floor with windows featuring a frontispiece topped by two side volutes. Above the main entrance is a balcony on corbels and sandstone baluster. The back side, in front of the Parco della Resistenza (Resistance Park) is made more precious by an entrance serliana and a two symmetric flight stairway allowing the entrance directly from the ground. The interiors are inspired to Palladio and the different floors are vertically connected by one stairway only formed of four flights and dominical-vaulted and hemispherical-vaulted landings. Frescoes were remade in the second half of the 19th century with the addition of false marble angular niches and a wrought-iron gallery. Today the building hosts a bank.

Info: +39.0543.970120



Palazzo Bianchini-Mortani (Piazza Mortani, Santa Sofia)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile su richiesta.

E' un grandioso edificio databile tra il Cinque e il Seicento: il suo scalone d'accesso, fino al 1860, era attraversato da un confine di Stato, quello tra il Granducato di Toscana e

lo Stato Pontificio. Nella prima metà del XVI secolo fu dimora dei discendenti del celebre condottiero Ugucione della Faggiola, i quali presero il nome di Mortani da Mortano. Il palazzo mostra una conformazione architettonica a quadrilatero allungato, le cui facciate sono costruite con pietre di arenaria, e si apre su un ampio cortile interno ingentilito da loggette ottocentesche. Sul lato destro sorge un piccolo parco con alte mura di forma castellana che, sul lato anteriore, digradano fin sulla riva sinistra del Rio Pondo. L'interno è una successione di sale, salette, corridoi, camere, biblioteca, arredate con mobili di varie epoche e di grande valore artistico. Adiacente al palazzo la piccola Chiesa di San Francesco d'Assisi (XVI secolo), più volte ricostruita.

Info: +39.0543.970194

**Palazzo Bianchini-Mortani
(Piazza Mortani, Santa Sofia)**

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: visit on request.

It is an imposing building dating back to the 16th and 17th century: until 1860 its entrance stairway was crossed by the state border between the Granduchy of Tuscany and the Papal State. The house has a particular form of an extended quadrilateral, with sandstone façades and a wide internal court decorated by 19th century loggias. The interiors feature a series of halls, rooms, corridors, one library, all enriched with furnishing pieces from different times and of great artistic value. Close to the building is the Church of San Francesco d'Assisi (16th century).

Info: +39.0543.970194



**Palazzo Nefetti
(Piazza Nefetti 3, Santa Sofia)**

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: aperto da aprile al 6 gennaio. Nei giorni e nei mesi di chiusura, visite su richiesta.

L'edificio nacque per volere della signora Porzia Fucci, vedova Nefetti, ricca proprietaria terriera di Santa Sofia, la quale all'atto di sottoscrivere il testamento, nella sua villa di San Francesco da Paolo presso Firenze, dispose di lasciare tutti i suoi beni per la costruzione di un ospedale "da farsi in Santa Sofia, sotto la prefettura di Rocca San Casciano, Provincia di

Firenze, a servizio e sollievo degli infermi del Comune di S. Sofia". Il fabbricato, costruito nel caratteristico stile ottocentesco toscano e circondato da un folto bosco e da un giardino che fiancheggiano la strada provinciale, ospita ora la sede della Comunità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Centro Visita e l'Ufficio IAT dell'Unione dei Comuni di Galeata e di Santa Sofia. Ai tempi della sua costruzione dovette sembrare un'opera meravigliosa, soprattutto per le aspettative che creava in termini di sanità. E per oltre cent'anni fu veramente un'oasi di salvezza per migliaia di ammalati in gran parte povera gente, contadini e pastori di montagna. Ecco perché a perenne ricordo della benefattrice, la popolazione di Santa Sofia, oltre a intestarle l'istituzione, volle erigerle, nel giardino che fiancheggia il palazzo, un monumento (un busto in bronzo su colonna in granito), eseguito dallo scultore fiorentino Raffaello Romanelli (1856-1928), fra gli esponenti più autorevoli della scuola scultorea toscana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Il Centro Visita del Parco, dedicato alla foresta, ospita serate naturalistiche, proiezioni, mostre ed è possibile effettuare visite guidate.

Info: +39.0543.971297/971375

**Palazzo Nefetti
(Piazza Nefetti 3, Santa Sofia)**

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: open from April to the 6th of January. In other periods, visit on request.

The house was built on the will of Mrs. Porzia Fucci, who left all her possessions (houses, furniture, credits, company shares) to build a hospital, Nefetti Hospital, in the town of Santa Sofia to assist sick people. The 19th century house is surrounded by a thick wood and a garden along the main road (SP 4) and houses now the local Tourist Information Office and the Visitors' Centre of the National Park of the Casentino Forests, Mount Falterona and Campigna, where a special exhibition is dedicated to woods and forests.

Info: +39.0543.971297/971375

**Pievi, abbazie e santuari
Parish churches, abbeys and sanctuaries**

**Santuario della Madonna degli Occhi
(Via Forese, Collina di Pondo)**

Accessibilità: a 4 km da Santa Sofia, sulla strada provinciale in direzione Spinello, al bivio girare a sinistra.

Apertura al pubblico: orari di culto.

Immersa nel verde, la chiesa è stata parzialmente ricostruita nel 1920. Conserva arredi databili a partire della seconda metà del 1500. Tra le opere custodite all'interno:



un'immagine della Madonna del XVI secolo ritenuta miracolosa, un dipinto raffigurante San Sisto Papa del XVIII secolo e un fonte battesimale in pietra del XVII secolo. La cappella che li ospita si



conserva intatta, nonostante i ripetuti e violenti terremoti succedutisi dal XVIII sino al XX secolo abbiano fortemente

danneggiato il resto dell'edificio. Secondo la tradizione tale immagine sarebbe appartenuta a un preesistente monastero agostiniano, sui resti del quale, verso la fine del 1500, avvenne un miracolo: la Madonna apparve a una pastorella sordomuta che riacquistò la parola. In memoria di quell'evento, nel 1873, sul luogo dell'apparizione, fu eretta un'edicola intitolata alla Vergine. Inoltre, la Fonte degli Occhi (a 500 metri dal Santuario di Collina di Pondo sulla strada comunale per Saviana) ritenuta miracolosa per le malattie degli occhi, è meta di pellegrinaggio da parte di numerosi fedeli.

Info: +39 0543.970175

**Sanctuary of Madonna degli Occhi
(Via Forese, Collina di Pondo)**

Getting there: 4 km away from Santa Sofia, take the road to Spinello, turn left at the cross-road.

Visiting hours: worship times.

The church was partially reconstructed in 1920 and contains furnishings dating back to the second half of the 16th century. Among the works shown inside are a 17th century stone christening font and a miraculous image of the Madonna (16th century), that according to tradition used to belong to an ancient Augustinian

monastery on whose ruins a miracle took place around the end of the 16th century: the Madonna appeared to a deaf shepherdess who regained her speech and in memory of that event an aedicule was erected in 1873. In particular, the Fonte degli Occhi (Eye Font, sited at 500 mt. from the Sanctuary along the road to Saviana) is considered to be miraculous for eye illnesses and is visited by a lot of faithful people.
Info: +39.0543.970175



**Chiesa di San Pietro
(Piazza Pasquale II, Corniolo)**

Accessibilità: a 15 km da Santa Sofia in direzione Campigna.

Apertura al pubblico: orari di culto.

La chiesa si trova nell'antico borgo di Corniolo, luogo in cui, nel Medioevo, vi era la corte di Fafforata. Distrutta dai terremoti del 1918, venne ricostruita in stile romanico negli anni Venti. La facciata, in conci d'arenaria, presenta un protiro che precede il portale ornato da un rilievo raffigurante San Pietro benedicente. Sul fianco destro si erge il campanile con una campana bronzea del 1678. L'interno, a navata unica e transetto, conserva opere di grande valore storico-artistico, come un bassorilievo in terracotta invetriata policroma della bottega di Giovanni

della Robbia, che raffigura l'Assunta e i Santi Sebastiano, Romualdo e Antonio Abate, databile al 1520-1530. Nella parete sinistra un dipinto raffigurante la Deposizione di Cristo, rara testimonianza dell'attività artistica del pittore Giulio Ponteghini (XVI secolo). Da segnalare anche una Madonna del Rosario del XVII secolo. All'interno della chiesa si trovano inoltre interessanti opere moderne, quali le vetrate e un bassorilievo proveniente dallo Studio Gaeta di Faenza. Nelle immediate vicinanze sorge l'**Oratorio della Madonna delle Grazie e della Crocetta**, piccolo ma originale contenitore religioso dalle forme architettoniche settecentesche. All'interno un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino (XV secolo) inserito in un altare tardo barocco, al quale un attento restauro ha restituito i colori originali. Nella parete sinistra è sistemato un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino fra San Pietro e Santa Maria Maddalena (XVI secolo) proveniente dalla Chiesa di Santa Maria delle



Farnie al Corniolino. L'oratorio è aperto tutti i giorni (mattino e pomeriggio).

Info: +39.0543.980037/971297

**Church of San Pietro
(Piazza Pasquale II, Corniolo)**

Getting there: at 15 km from Santa Sofia towards Campigna.

Visiting hours: worship times.

The church stands in the old borough of Corniolo where the Fafforata family had its seat of power during the Middle Ages. Destroyed by earthquakes in 1918, it was rebuilt in Romanic style during the 20ies. The sandstone façade

features a protiro preceding the portal decorated by a relief with Saint Peter giving his blessing. The inside of the church features a nave and a transept with high-value works from the historical and artistic point of view, such as a glass coated low-relief coming from the school of Giovanni della Robbia. On the left side, a painting representing Christ's

Deposition from the Cross by Giulio Ponteghini (16th century) and a Madonna of the Rosary (17th century). The church also houses interesting modern works.

Nearby is the **Oratorio della Madonna delle Grazie e della Crocetta**, a small but original oratory dating back to the 18th century with a fresco depicting the Madonna with Child from the 15th century. The oratory is open all days (morning and afternoon).

Info: +39.0543.980037/971297



Da non perdere

da vedere: Piazza Matteotti e il centro storico di Santa Sofia (in particolare il "Borgo" e la "Croce"), Galleria d'Arte Contemporanea "Vero Stoppioni" (apertura al pubblico: sabato e domenica dalle 10,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 19,00; apertura anche su richiesta: tel.+39.0543.974551), Parco delle Sculture lungo l'alveo fluviale, Parco della Resistenza (parco di Palazzo Giorgi, risalente probabilmente al Settecento con centinaia di specie arboree, arbustive ed erbacee e una miriade di uccelli), Oratorio del SS. Crocefisso (all'interno, Crocefisso del 1400 e Pietà del pittore fiorentino G. Bezzuoli).

da gustare: funghi, tartufi, ravaggiolo, tortelli alla lastra, miele, gotta, salsiccia matta.

da acquistare: tele stampate a mano.

da scoprire: Valbonella (giardino della flora dell'Appennino Romagnolo, un autentico museo verde con intenti didattici e protezionistici), Corniolo (borgo d'origine antica), Spinello (centro sportivo Sportilia), Monte Aiola (vedute fino all'Adriatico), Campigna, punto di partenza per tantissime escursioni, oltreché nota località nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, meta anche di turismo invernale (piste da sci di Monte Falco), Diga e Lago Artificiale di Ridracoli (possibilità di gite in battello nel periodo estivo e di visita a IDRO, Ecomuseo delle Acque di Ridracoli), Isola (chiesa al cui interno è conservata un'opera del pittore faentino Giulio Ponteghini, XVI secolo, raffigurante l'Assunta con i 12 Apostoli).

da vivere: Fiera del Lunedì di Pasqua, Buskers Festival (raduno internazionale di artisti di strada, 14-15 agosto), Premio Campigna (manifestazione internazionale nel campo della pittura e dell'arte tra l'autunno e l'inverno), Librincontro (autunno), "Dal bosco al desco in Campigna" (metodi di lavorazione e degustazione gastronomica, agosto), Festa di San Paolo in Alpe (fine giugno), Festa di Pian del Grado (fine agosto), Fiera di Santa Lucia (13 dicembre), Amsicorock (concerti di gruppi emergenti nel Parco della Resistenza, luglio).

Not to be missed

what to see: Piazza Matteotti, the main square, and Santa Sofia historical town centre, The Contemporary Art Gallery "Vero Stoppioni" (Visiting hours: Saturday and Sunday from 10am to 12,30pm and from 3pm to 7pm; also opening on request), the Park of the Sculptures along the river, the Parco della Resistenza (city park dating back to the 18th century with hundreds of arboreal species and a great number of birds); the Oratory of the SS. Crocefisso (housing a 15th century crucifix and a Pietà by the Florentine painter G. Bezzuoli).

what to taste: mushrooms, truffles, ravaggiolo (fresh cheese), honey, tortelli alla lastra (kind of pasta filled with local herbs, potatoes or pumpkin and cooked on a hot slab), gotta (typical sausage made with pork meat).

what to buy: hand-printed cloths



what to discover: Valbonella (Botanical Garden, a real green museum), Corniolo (ancient village), Spinello (Sportilia Sports Centre), Monte Aiola (with views stretching as far as the Adriatic Coast), Campigna (starting point for many excursions, also in wintertime with skiing tracks in Monte Falco), Ridracoli's dam and artificial lake (boat excursions in summertime and visits to IDRO, Ecomuseum of Ridracoli's waters), Isola (small rural settlement dating back to the 11th century with lovely views and the church of Santa Maria in Cosmedin hosting the "Assumption of our Lady and the 12 Apostles" by

Giulio Ponteghini from the XVIth century).

what to enjoy: Fair of Easter Monday, Buskers Festival (international meeting of street artists, Santa Sofia, 14th-15th August), Premio Campigna (Campigna Prix, a national event on painting and art, Autumn-Winter), Librincontro (Book-meeting in autumn); "Dal Bosco al Desco" (food and wine tasting, enogastronomic festival in Campigna, August), Feast in San Paolo in Alpe (end of June), Feast of Pian del Grado (end of August), Feast of Santa Lucia (13th December, Santa Sofia), Amsicorock (concerts featuring emerging bands, Santa Sofia, Parco della Resistenza, July).

GALEATA e DINTORNI

GALEATA and SURROUNDINGS

Comune di Galeata: +39.0543.975411

Ufficio IAT, Unione dei Comuni di Galeata e Santa Sofia: +39.0543.971297

Galeata City Council: +39.0543.975411

Tourist Information Office: +39.0543.971297

Rocche, castelli e ruderi

Fortresses, castles and ruins



Castello di Pianetto (Pianetto)

Accessibilità: il Borgo di Pianetto dista circa 2 km da Galeata in direzione di Santa Sofia lungo la SP 4 Bidentina.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente in quanto ridotto a rudere.

La rocca con i suoi imponenti ruderi troneggia sulla dolcissima piana della città romana di Mevaniola. Fondata dagli abati di Sant'Ellero come avamposto difensivo meridionale dei territori abbaziali, venne data in dote nel 1209 dall'imperatore Ottone IV a Gualdrada, sposa di Guido il Vecchio, capostipite dei Guidi di Modigliana. La posizione strategica di chiusura della "strada magistra" che dalla Romagna portava in Toscana ha fatto sì che la rocca rappresentasse una specie di fortilizio da dogana, come illustrato dal Cardinale Anglico nella sua *Descriptio Romandiole* (1371). È per questi traffici che abati, feudatari, Firenze e la stessa Santa Sede si contesero il possesso del castello. Caduto in possesso del Comune di Firenze, di nuovo degli abati di Sant'Ellero, dei Montefeltro e ancora dei Medici, rimase in territorio toscano fino al 1923. Del castello restano imponenti ruderi sul poggio sovrastante l'attuale abitato: oltre alla cinta muraria troviamo il torrione con la cisterna, il rivellino (entrambi adibiti ad abitazione nel XIX secolo), l'ingresso a sud e il maschio che sovrasta l'intera costruzione. Da segnalare una piccola entrata sotto il torrione, forse l'accesso ai sotterranei (ora ostruiti). All'interno del castello vi era anche una chiesa che crollò nel XVIII secolo.

Info: +39.0543.975411

Pianetto Castle (Pianetto)

Getting there: the village of Pianetto is about 2 km away from Galeata along the road to Santa Sofia (SP 4 Bidentina).

Visiting hours: closed to the public as it stands in ruins.

The castle and its mighty ruins tower over the gentle plain of the Roman town of Mevaniola. The destiny of the castle, built by the abbots of Saint Ellero as a southern defence for the abbey territories, strongly depended upon the strategic role it used to play as a sort of customhouse between Romagna and Tuscany. Among the castle ruins, we may find the boundary wall (more than 300 mt), the tower with a tank and the ravelin (they were both used as a house in the 19th century), the southern entrance and the donjon dominating the whole building. The castle may be visited externally only.

Info: +39.0543.975411



Ville, dimore e teatri storici

Villas, stately homes and historical theatres



Palazzo del Podestà (Via F. Zannetti, Galeata)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente; per la consultazione dell'archivio e della biblioteca storica, apertura su richiesta.

Il palazzo (XVII secolo) era la sede del Podestà inviato dal Granducato di Toscana per governare i territori di Galeata. Alcuni stemmi dei Podestà sono tuttora visibili nella facciata del palazzo. Degno di nota il marzocco (XV secolo), bel leone in arenaria a somiglianza di quello fiorentino, che sorregge lo stemma comunale. Il palazzo si presenta con un portico davvero elegante di 5 colonne con archi su cui sono appese tuttora le vecchie campanelle, che servivano per fermarvi le cavalcature di quelli che dai punti più lontani della potesteria venivano per i loro affari, e due larghi anelli di ferro, per sorreggere il palo a cui

si legava colui che per qualche colpa veniva esposto, nel giorno di mercato, alla berlina. Addossata al palazzo è la torre, severa e maestosa nella sua semplicità, culminante con un orologio, del quale si ha menzione fin dal 1613, e impreziosita da una cella campanaria, a quattro grandi aperture centinate. Dinanzi al palazzo sorge un pozzo che prima della costruzione della fonte del Leone (1888) serviva al pubblico. A destra del pozzo è visibile una croce viaria del X secolo proprio di fronte alla porta della Via del Chiasso (o Gallica) che raggiunge il Bidente, posta sopra una colonna di marmo bianco, con capitello corinzio e largo basamento in rosso di Verona: nel centro della croce, da una parte è scolpita una mano benedicente e dall'altra un episodio forse della vita di Sant'Ellero. Nel vecchio palazzo, demolito nel XVII secolo, esisteva un'immagine della Madonna, cui si accendeva di continuo una lampada "colla spesa di lire 2 e soldi 10 ogni semestre": si tratterebbe forse della stessa che esiste tuttora, dipinta a fresco in una nicchia a forma di finestra rettangolare nell'atrio del palazzo, raffigurante la Madonna dell'Umiltà e Sant'Antonio da Padova. Il palazzo subì nel 1890 importanti restauri e presenta ora finestre improntate alle linee architettoniche del Seicento fiorentino. Al suo interno sono ospitati l'Archivio Storico Comunale e la Biblioteca Storica di Mons. Domenico Mambrini.

Info: +39.0543.975411

Palazzo del Podestà (Via F. Zannetti, Galeata)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: closed to the public. The archive and the library may be visited on request.

This 17th century building was the seat of the Podestà sent by the Granduchy of Tuscany to govern Galeata territories: some coats of arms may be still seen on the façade. A remarkable sandstone lion (15th century) still supports the municipality coat of arms. The façade features a quite elegant arcade composed of 5 arched columns where old bells are still hanging: they used to receive horse riders coming

from the more distant places; on another column, two big rings used to hold up the pole where guilty people were tied up and exposed during market days. Close to the house rises the clock tower (beginning of the 17th century); worth of mention is a 10th century cross just in front of the gateway to the old suburb, placed on a white marble column. The cross is double sculpted: on one side, a blessing hand, and, on the other, a possible episode of Saint Ellero's life. The ancient building, pulled down in the 17th century, hosted an image of the Madonna, probably the same one that today may be observed in a niche in the entrance hall and that represents the Humble Virgin Mary and Saint Anthony from Padua. The building – home today to the Town Hall and the historical library of Mons. Domenico Mambrini – was restored in 1890 and features windows inspired to the architectural patterns of the 17th century Florentine style.

Info: +39.0543.971297



Teatro Comunale (Via Cenzo Cenni 10, Galeata)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: in occasione di eventi.

Elegante palazzo dalle sobrie linee neoclassiche e con porticato centrale, il Teatro Comunale di Galeata è inserito in quella parte di centro storico sventrata e poi riprogettata dal 1880. Il luogo degli spettacoli, tuttavia, realizzato nell'ala sinistra dell'edificio, fu inaugurato solo nel 1929. Sotto il porticato varie lapidi, che ricordano personaggi galeatesi, "rendono

l'ingresso al teatro" - come si legge nella pubblicazione "Il teatro impossibile" - "una sorta di interessante museo". L'edificio subì nel corso degli anni lavori di restauro di una certa consistenza volti a restituire il teatro alla sua destinazione originaria, cioè di struttura per l'allestimento di spettacoli di prosa. Nel 1981 hanno inizio le prime opere urgenti sul soffitto della sala, decorato a stucchi, il cui livello di deterioramento causato da infiltrazioni d'acqua ha reso necessario il rifacimento, secondo il modello originario. Tra gli interventi si segnala il recupero dell'ambiente sottopalco da utilizzare come camerino, deposito costumi e macchine di scena. La sala, rettangolare, presenta sul fondo, di fronte al palcoscenico, una balconata ad andamento curvilineo, semplicemente decorata a motivi geometrici attorniate da una sottile cornice di stucco. Il Teatro Comunale di Galeata, oltre a ospitare una prestigiosa rassegna teatrale (teatro comico), funziona anche come cinematografo nei mesi autunnali e invernali. Per quanto riguarda l'attività teatrale, Galeata rientra nel circuito dei piccoli e medi teatri della Romagna. Accademia Perduta - Romagna Teatri di Ravenna e Forlì propone una stagione primaverile di teatro comico e un ciclo di rappresentazioni teatrali per studenti. In estate la sala viene occasionalmente aperta per l'esecuzione di concerti tenuti da partecipanti a stage estivi di musica, organizzati nella vicina cittadina di Santa Sofia. Il teatro, infine, ospita convegni di studio di argomento storico e archeologico.

Info: +39.0543.981055/975424

Municipal Theatre (Via Cenzo Cenni 10, Galeata)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: special events only.

Although the Municipal Theatre was rebuilt in 1880, the Performance Hall was inaugurated as late as 1929. It is a neoclassical elegant building whose façade features a central portico with some memorial stones remembering the people of Galeata. The building underwent several restructurings and restored to its original destination: in 1981 the first urgent works began to repair the roof and the stucco decorated hall ceiling. In front of the stage, the rectangular-shaped hall features a curvilinear balcony, simply decorated with geometric patterns surrounded by a slight stucco frame. Galeata Theatre is famous for its glamorous season, mainly the comical one, and belongs to the network of the small and medium-sized Romagna theatres; all the theatrical performances are managed by "Accademia Perduta - Romagna Teatri" of Ravenna and Forlì.

Info: +39.0543.981055/975424



**Palazzo Zannetti
(Via F. Zannetti, Galeata)**

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente.

La dimora, appartenuta alla Famiglia Zannetti, si sviluppa lungo tre piani, quello inferiore è porticato. Sulla facciata è presente un'interessante epigrafe latina, datata 1777, che ricorda la visita del Granduca di Toscana. Nel portale c'è lo stemma della famiglia Zannetti.

Info: +39.0543.975411

**Palazzo Zanetti
(Via F. Zannetti, Galeata)**

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: closed to the public.

Three-level historical building with a portico at the ground floor. On the façade an interesting epigraph in Latin dating back to 1777 remembers the visit of Pietro Leopoldo, Great Duke of Tuscany. The portal bears the coats of arms of the Zannetti family.

Info: +39.0543.975411

Pievi, abbazie e santuari

Parish churches, abbeys and sanctuaries



Abbazia di Sant'Ellero (Sant'Ellero)

Accessibilità: a 3 km dal centro di Galeata, su un colle alto 442 m. Raggiungibile in auto oppure a piedi, in trenta minuti circa, percorrendo l'antico sentiero delle cellette, recentemente risistemato, da cui si gode di una panoramica di Galeata e dintorni, in particolare del terrazzo fluviale su cui sorse in età romana la città di Mevaniola.

Apertura al pubblico: tutte le domeniche dalle 14,30 alle 17,00 e tutti i giorni nel mese di maggio.

La facciata della chiesa, in blocchi d'arenaria, è in stile romanico (XI-XII secolo) e conserva un bel portale

ornato da capitelli con sirene, simbolo del peccato (sulla destra di chi guarda), e da monaci oranti (sulla sinistra). L'interno ha subito notevoli trasformazioni nel 1600, anche se conserva la tipica struttura medievale con il presbitero sopraelevato e la sottostante cripta. Nelle cappelle laterali sono esposti alcuni elementi decorativi dell'antica fabbrica, mentre i pezzi più significativi sono stati trasferiti nel Museo Civico "Mons. Domenico Mambrini". Scendendo nella cripta si nota subito il sarcofago alto-medievale (fine VIII inizi IX secolo d.C.) ornato da croci, con all'interno i resti del Santo. Nei giorni di festa la cripta si anima di pellegrini che scendono nel luogo sacro per ricevere la benedizione del Santo.

Eventi: Sant'Ellero si festeggia il 15 maggio. All'abbazia, per tutto il mese, si svolgono celebrazioni religiose, fiera mercato (tutte le domeniche) e concerti di musica sacra.

Info: +39.0543.981655

Abbey of Saint Ellero (Sant'Ellero)

Getting there: at around 3 km from the centre of Galeata, on a 442 mt. hill, is the Abbey of Saint Ellero. It can be reached either by car or on foot (about thirty minutes) along the ancient path of the "cells" – recently restored – with a lovely view over Galeata and its surroundings, in particular over the river terrace where the Roman town of Mevaniola was erected.

Visiting hours: on Sundays evenings from 2,30pm to 5pm and every day in May.

The Romanesque sandstone façade (11-12th century) houses a nice portal decorated by capitals with mermaids symbolising the skin (right side) and praying monks (left side). In 1600 the interiors were heavily modified, even if they still maintain the typical Middle-Age structure with the raised presbyter and the crypt below that houses the late Middle Age sarcophagus (end of 8th and beginning of 9th century a.D.) enriched by crosses and containing the Saint's remains. The most significant works were transferred to the museum dedicated to Mons. Domenico Mambrini.

Events: Saint Ellero's Feast is on the 15th of May. A host of religious celebrations, sacred music and street market are organised throughout the month.

Info: Tel. +39.0543.981655

SANT'ELLERO: TRA RITI E LEGGENDE

Secondo la tradizione Sant'Ellero nacque in Toscana, sotto il consolato di Dinamio e Sifidio, nel 476 d.C. All'età di 12 anni lasciò la sua famiglia e, guidato da un angelo, si ritirò a vita ascetica sul colle che sovrasta Galeata. Per 9 anni condusse una vita solitaria e solo dopo il terzo anno eresse una piccola chiesa, che la tradizione popolare fa corrispondere all'attuale cripta della chiesa abbaziale. Per la sua edificazione furono impiegati anche materiali provenienti dalla città di Mevaniola, come attestano alcune iscrizioni romane attualmente conservate presso il museo civico. Nel 497 d.C., abbandonata la vita eremitica, Sant'Ellero cominciò a raccogliere intorno a sé dei discepoli, fondando uno dei primi monasteri di Occidente: lo stesso Teoderico ne riconobbe le virtù e concesse privilegi e donazioni all'abbazia. Significativa è la coincidenza fra la leggenda (presenza di Teoderico nella zona di Galeata che intendeva costruirsi un palazzo di caccia nella vallata) e i rinvenimenti archeologici: nella zona è stata infatti individuata una grandiosa villa con impianto termale privato, databile alla fine del V inizi VI secolo d.C. (periodo appunto corrispondente al regno di Teoderico in Italia). In maggio si svolgono celebrazioni religiose in onore del Santo, a cui si attribuiscono poteri taumaturgici contro il mal di testa e il mal di schiena. In particolare, per la guarigione del mal di



testa il rito prevede l'introduzione del capo in un 'foro' all'interno della cripta (proprio nella parte posteriore del sarcofago del Santo) alla quale si accede lungo uno stretto corridoio. I fedeli bagnano anche un fazzoletto nel marmo che trasuda (in fondo alla scala di destra che scende alla cripta) e si siedono in un sedile di pietra per esorcizzare il mal di schiena. Alla figura di Sant'Ellero sono legate alcune leggende popolari come quella del lupo addomesticato dal santo che la notte di Natale ritorna all'abbazia e lascia le sue impronte nella neve. Domenico Mambrini, nella sua opera Galeata nella storia e nell'arte (1935), scrive: "Nella notte di Natale un lupo, mentre il santo era intento alla preghiera, entrò nella stalla e sbranò l'asinello. Al rumore accorse Ellero che pianse per la misera fine della bestia cui era affezionato, e al lupo che tentava di fuggire disse: -D'ora innanzi tu sostituirai la bestia che hai sbranato; scontrerai così la tua colpa; altrimenti la tua coda diventerà così lunga che tutti ti potranno prendere". La coda del lupo di Sant' Ellero è divenuta proverbiale tanto che quando si vuole indicare una cosa lunga si dice "lungo



come la coda del lupo di San Ellero".

SAINT ELLERO: BETWEEN RITES AND LEGENDS

Sources agree that Saint Ellero was born in Tuscany and at the age of 12, inspired and guided by an angel, left his family and moved to the mountain overlooking the village of Galeata, where over a time of 9 years used to live as a recluse, and after the third year built a small church, maybe the current abbey crypt, with different materials from the town of Mevaniola. In 497 a.D. he began to gather disciples and founded one of the first monasteries in the Western world, whose virtues were also recognized by the Byzantine Emperor Theodoricus. The link between the emperor and the saint is confirmed by a big private spa complex, as big as some public baths in Rome, traces of which were recently brought to light by excavations. Archaeological findings seem to strengthen the legend of the meeting of Saint Ellero and Theodoricus, with the latter forbidding the saint to found a cenoby. The saint refused and Theodoricus promptly mounted his horse to punish him, but the animal at the sight of the Saint knelt before him.

Some popular legends are linked to the Saint's life, such as the wolf tamed by Saint Ellero on Christmas night: while he was praying, a wolf got into the stable and tore his donkey to pieces. The saint stopped the wolf and told him: "Starting from now you will replace the beast you have just torn to pieces and pay for your fault; if you don't, your queue will become so long that everybody will be able to catch you". The wolf's queue became proverbial and when someone wants to indicate a long thing just says "as long as Saint Ellero's wolf's queue".



Chiesa di Santa Maria del Pantano (Galeata)

Accessibilità: da Galeata imboccare via Matteotti in direzione Passo delle Forche - Premilcuore e girare a destra subito usciti dal paese.

Apertura al pubblico: la chiesa è aperta il 15 agosto, giorno della festa di Santa Maria del Pantano.

Immersa in un suggestivo paesaggio collinare sulla sinistra del fiume Bidente, la piccola Chiesa di Santa Maria del Pantano – anche se consacrata nel 1295 –

ha sicuramente origini altomedievali. La facciata romanica (XI-XII secolo) in blocchi d'arenaria è arricchita da un bel portale con capitelli decorati da eleganti foglie di acanto. L'interno, a navata unica e copertura a capriate lignee, è molto semplice e adorno. Dalla chiesa provengono alcuni affreschi: uno databile alla prima metà del Trecento, raffigurante la Madonna dell'Umiltà mentre allatta il Bambino circondata da due schiere di angeli e due frammentari, sempre raffiguranti la Vergine, che si ispirano a modelli stilistici toscani tardo quattrocenteschi. Staccati dalla collocazione originaria, sono attualmente conservati nella sezione storico-artistica del Museo Civico "Mons. Domenico Mambrini".

Eventi: festa di Santa Maria del Pantano, 15 agosto. Al mattino celebrazioni religiose; nel pomeriggio, processione lungo le vie della campagna, rinfresco e tradizionale banchetto a base di anguria.

Info: +39.0543.981655

Church of Santa Maria del Pantano (Galeata)

Getting there: from Galeata take Via Matteotti to Passo delle Forche - Premilcuore and turn right immediately after leaving the village.

Visiting hours: open to the public on the 15th of August, when Santa Maria in Pantano is celebrated.

The small church of Santa Maria del Pantano rises on the left side of the Bidente river and dates back to the late Middle Ages, even if it was officially consecrated in 1295. The Romanesque sandstone façade (11-12th century) is made precious by a nice portal with capitals decorated by elegant acanthus leaves. The interiors are quite poor and simple featuring only one nave under a wooded trussed roof. Some frescoes of the first half of the 14th century (the Humble Virgin Mary nursing her Baby) and two fragments representing the Madonna inspired to Tuscan style patterns and dating back to the late 15th century were transferred to the artistic and historical section of Domenico Mambrini museum.

Events: Feast of Santa Maria del Pantano (15th of August). In the morning, religious celebrations; in the afternoon, procession along the country paths and traditional banquet with watermelon.

Info: +39.0543.981655



Chiesa di Santa Maria dei Miracoli (Pianetto)

Accessibilità: il Borgo di Pianetto dista circa 2 km da Galeata in direzione di Santa Sofia.

Apertura al pubblico: feriali e festivi dalle 8,00 alle 19,00.

Nel borgo silenzioso di Pianetto, un'autentica testimonianza del Rinascimento toscano è la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, la cui costruzione è iniziata nel 1497 contemporaneamente al convento. La chiesa sorse per volere della cittadinanza in seguito ad un miracolo: la Madonna, raffigurata in una tavoletta mentre allatta il bambino, fu vista piangere e versare gocce di latte dal seno. Il complesso si inserisce fra gli edifici del piccolo borgo, anticipato da una piazzetta con fontana centrale, dalla quale ha inizio un sentiero che conduce ai resti del castello. La

sobria facciata, in blocchi squadrati di arenaria con iscrizioni legate ad avvenimenti storici e di vita quotidiana di una comunità, è stata oggetto di un restauro conservativo nel 1994 insieme alla chiesa ed è caratterizzata da un grande portale a lunetta cui è sovrapposto un oculo. L'interno è a navata unica con tetto a capriate lignee e abside poligonale. Elemento caratteristico è il tempietto che si sviluppa dalla parete sinistra fino al centro della navata e conserva la tavoletta del miracolo (fine XIV - inizio XV secolo). A fianco del tempietto e nella parete di destra vi sono altari ad edicola finemente decorati che conservano al loro interno opere pittoriche commissionate da illustri famiglie locali. Nelle tele e negli affreschi cinquecenteschi, ove è evidente l'apporto stilistico toscano, prevale l'iconografia mariana (l'evento miracoloso era allora molto vivo nella memoria della gente), mentre nelle tavole del '700, tipiche della scuola emiliano-romagnola, più frequenti sono i temi legati al culto dei santi. Fra le opere, degno di nota un dipinto raffigurante "La Visitazione" del pittore fiammingo Giovanni Stradano.

Eventi: 8 settembre, festa di S. Maria dei Miracoli e festa dei fichi, organizzate dal Comitato di Borgo Pianetto con giochi tradizionali e manifestazioni collegate. Momento più suggestivo è senza dubbio la processione con la tavoletta miracolosa raffigurante la Madonna con Bambino e Santi a cui si deve l'edificazione del complesso di Santa Maria dei Miracoli.

Info: +39.0543.975424

Church of Santa Maria dei Miracoli (Pianetto)

Getting there: the old village of Pianetto is at about 2 km from Galeata along the SP 4 to S. Sofia.

Visiting hours: all days from 8am to 7pm.

In the silent village of Pianetto, one of the most significant examples of the Tuscan Renaissance in Romagna, is the Parish Church of Santa Maria dei Miracoli whose erection started in 1497 together with the convent. It was built as a votive offering by the local inhabitants after they watched a miracle take place: in a picture, while nursing her Baby, the Madonna was seen crying and pouring some tears of milk from her breast. The complex belongs to the buildings of the old village, preceded by a small square where a path leads to the castle ruins. Graffiti painted sandstone blocks decorate the façade, restored in 1994 together with the church interiors featuring one nave covered with a wooded trussed roof and a polygonal apse. A small temple, erected from the left wall to the centre of the nave, houses the table of the miracle (end of 14th – beginning of 15th century) and gives to the church a quite original space development. Worth of mention are the richly decorated shrine altars hosting paintings commissioned by famous local families. Among them, "The Visitation", oil painting by Giovanni Stradano, a Flemish painter.

Events: 8th September. Feast of Santa Maria dei Miracoli – Fig Fair. Lively procession with the miraculous picture. Exhibition and tasting of sweet figs and other local products.

Info: +39.0543.975424

Il Museo Civico Mons. Domenico Mambrini

Apertura al pubblico: giovedì dalle 9,00 alle 13,00; sabato e domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00; in altre giornate, apertura su richiesta. Ingresso a pagamento.

Nell'annesso Convento dei Padri Minori è allestito il Museo Civico Mons. Domenico Mambrini, inaugurato nella primavera del 2004. Due le sezioni, una storico-artistica e l'altra archeologica. Nella prima sono esposti gli affreschi provenienti dalla Chiesa di Santa Maria del Pantano, alcune opere pittoriche facenti parte della collezione

Mambrini e quadri provenienti dalla Galleria degli Uffizi. La sezione archeologica è divisa in varie sale: la sala 1 è dedicata alla collezione di Mons. Domenico Mambrini in cui è sistemato materiale eterogeneo per tipologia e cronologia (da ricordare un idoletto egizio raffigurante Isis in trono con in braccio Horus); la sala 2 con materiale preistorico-protostorico e sul popolamento in età romana; la sala 3 in cui sono esposti reperti provenienti dal sito della città romana di Mevaniola (mosaico di Cesio, I sec a.C., stele di Rubria Tertulla, III secolo d.C., chiave onoraria di Mevaniola, I secolo d.C. ecc.); la sala 5 dedicata ai ritrovamenti archeologici del sito della villa di Teoderico; le sale 4 e 6, con pezzi paleocristiani, altomedievali e romanici, fra cui il noto rilievo raffigurante l'incontro fra Sant' Ellero e Teoderico (sala 6). Al piano terra vi è un bookshop presso la biglietteria del museo e una sala conferenze. Nello stesso piano è sistemato il laboratorio di studio e restauro dei materiali archeologici.

Info: +39.0543.975424

Civic Museum of Mons. Domenico Mambrini

Visiting hours: Thursday from 9am to 1pm, Saturday and Sunday from 9.30am to 12.30pm and from 3pm to 6pm.

In other days, opening service on request. Entrance fee.

The Monastery also houses the Civic Museum of Mons.

Domenico Mambrini, divided in two sections: the historical and artistic one, where the frescoes coming from the Church of Santa Maria in Pantano are shown together with some paintings from Mons. Mambrini's private collection and from the Uffizi Gallery, and the archaeological one, mainly illustrating material from the Romanic town of Mevaniola. The ground floor houses a bookshop close to the museum ticket office and a conference hall, together with a laboratory for the study and restoration of archaeological materials.

Info: +39.0543.975424



Da non perdere

da vedere: la passeggiata sotto i caratteristici portici di Via Zannetti e Via IV Novembre, Chiesa di San Pietro in Bosco (di probabile origine paleocristiana), Mercatale (antica borgata con abitazioni del XVIII e del XIX secolo), la via delle cellette (percorso devozionale che collega Galeata all'Abbazia di Sant'Ellero), Chiesa della Madonna dell'Umiltà (con altare tardo barocco recentemente restaurato), la Torre di Poggio Galmino (torre medievale posta lungo il percorso di crinale frequentato dai pellegrini che durante il Medioevo si recavano a Roma), San Zeno (resti della Pieve di San Zenone e del castello con la Torre di Monte Erno), "la rupe" (formazione marnoso-arenacea a strapiombo sull'alveo del fiume Bidente).

da gustare: salumi (salsiccia matta) e formaggi (ravigliolo), funghi, tartufi, tortelli alla lastra e cucina romagnola in genere.

da acquistare: oggetti decorativi.

da scoprire: gli scavi della villa di Teoderico (Podere Poderina e Saetta, visite solo in estate) e gli scavi della città romana di Mevaniola, Monte e Passo delle Forche (punto panoramico su Galeata e Valle del Bidente).

da vivere: Sagra dello stridolo (ultima domenica di aprile), Rassegna di teatro comico (primavera), Festa della Madonna dell'Umiltà (primo week-end d'agosto), Festa della Madonna dei Miracoli e sagra dei fichi (8 settembre in frazione Pianetto), Mostra-mercato del cavallo e del puledro (1 e 2 novembre), Librincontro (autunno), Fiera di Sant'Andrea (30 novembre).

Not to be missed

what to see: a walk under the characteristic porticoes along Via Zannetti and Via IV Novembre, the Church of San Pietro in Bosco (traces of its paleochristian structure), Mercatale (old village with buildings from the XVIII e the XIX century), the Church of the Madonna dell'Umiltà (of the Humble Virgin Mary, housing a late-baroque altar), the Tower of Poggio Galmino (medieval tower along the pilgrims way to Rome), Saint Zeno (remains of Saint Zenone parish church and of the Castle with Monte Erno Tower), the Rupe (a marly and sandy rock over the ravine of the river bed).

what to taste: salamis and cheeses, mushrooms, truffles and Romagna typical food, raviggiolo (fresh cheese), sausages, tortelli alla lastra (kind of hand made pasta filled with local herbs, potatoes or pumpkin cooked on a hot slab).

what to buy: decoration objects.

what to discover: the excavations at Theodoricus villa (inside the farms known as La Poderina and Saetta, visits in summertime only), the Roman town of Mevaniola (archaeological excavations showing part of the spas, the theatre and one cistern), Passo delle Forche (Forche Pass with wide views over Galeata and the Bidente Valley).

what to enjoy: Stridolo Fair (stridolo is a spontaneous herb growing during the first sunny days in spring, April, last Sunday), Comical Theatre Festival (spring), Feast of the Humble Virgin Mary (August, first week-end), Horse and Colt Fair (1st and 2nd November), Bookmeeting (Autumn), Feast of Sant'Andrea (30th November)



CIVITELLA DI ROMAGNA e DINTORNI CIVITELLA DI ROMAGNA and SURROUNDINGS

Comune di Civitella di Romagna: +39.0543.984311

Pro Loco "Chiusa d'Ercole": +39.0543.989195

Civitella di Romagna City Council: +39.0543.984311

"Chiusa d'Ercole" Visitor's Office: +39.0543.989195

Rocche, castelli e ruderi

Fortresses, castles and ruins



Rocca del Castello (Civitella di R.)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile su richiesta al Comune di Civitella.

Sorge a difesa dell'originario borgo murato, sullo sperone formato dalla confluenza nel Bidente del Fosso di S.Filippo, in una posizione che domina il tracciato del percorso di fondovalle. Si ritiene che sia stata costruita, forse, sul finire del XII secolo. La sua conformazione attuale soffre degli interventi, non sempre ortodossi, succedutisi nel tempo. Dell'antica costruzione restano tracce nelle mura, nella porta principale sormontata dalla torre con l'orologio e in alcuni sotterranei e bastioni diroccati. Come molte delle fortificazioni di questo territorio appartenne, dal 997 al

1275, agli abati di S.Ellero, ma in seguito venne occupata dal conte Guido Selvatico e dai mercenari di Firenze. Nel 1277 fu ricondotto sotto il dominio della Chiesa grazie all'intervento di Guido da Montefeltro. Nel 1404, assediato dai fiorentini guidati da Jacopo Salviati, subì gravi danni. Passò poi sotto il dominio del Malatesta che a loro volta la cedettero alla famiglia De Nobili, che ne risulta feudataria intorno alla metà del '500. Ormai inservibile a scopi di difesa dopo l'introduzione delle armi da polvere, anche il castello di Civitella perse ogni importanza e dovette subire un lungo periodo di degrado. La rocca è oggi sede di importanti uffici pubblici.

Info: +39.0543.984311

Castle fortress (Civitella di R.)

Getting there: located in the historical town centre.

Visiting hours: the fortress can be visited on request to the City Council of Civitella di R.

It was erected to protect the ancient walled village probably at the end of the 12th century. Its current aspect is due to several restorations carried out during the times, even if some parts are original, such as the walls, the main door dominated by the clock tower, some vaults and ruined ramparts. It first belonged to the abbots of Saint Ellero, then was occupied by the Count Guido Selvatico, came back to the Church again thanks to the intervention of Guido da Montefeltro and in 1404 was besieged by the Florentines and seriously damaged. It then went under the Malatestas who gave it to De Nobili family. With the introduction of powder arms the castle lost its importance. The fortress now houses important public offices.

Info: Tel. +39.0543.984311





Castello di Cusercoli (Cusercoli)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: in occasione di eventi.

L'antico e possente castello di Cusercoli per secoli ha dominato la vallata dallo sperone roccioso, chiudendo il passo sulla strada per la Toscana. Il castello, ricco di eventi storici, era davvero posto in un luogo strategico. Il fortilizio, da tempo oggetto d'interventi

di recupero, appartenne all'Abbazia di Sant'Ellero e quindi ai Malatesta di Giaggiolo, finché nel 1700 fu rimaneggiato e manomesso dai Conti Guidi che ne demolirono l'area occidentale per erigervi la Chiesa di San Bonifacio e il Palazzo residenziale con giardino pensile. Ai piedi del castello, che conserva buona parte della cinta muraria originaria (soprattutto incorporata nelle varie abitazioni), è aggrappato il vecchio nucleo storico, attraversato dall'antica strada acciottolata, ben conservata, compresa fra le due porte: quella a sud, detta "la Portaccia", presenta ancora lo stemma dei Conti Guidi di Bagno. Una parte del castello è stata già recuperata per ospitare alcuni laboratori universitari.

Info: +39.0543.984311

Cusercoli Castle (Cusercoli)

Getting there: located in the historical town centre.

Visiting hours: special events only.

Due to its strategic position, this ancient and mighty castle dominated over the centuries the valley closing the access to the bordering Tuscany. It belonged to the Abbey of Saint Ellero and in 1700 was restructured by the Counts Guidi who demolished the western area to erect the Church of Saint Boniface and the Stately House with hanging garden. Most of the walls are well preserved and were incorporated into different houses. One of the two entrance gateways, known as Portaccia, still feature the coat of arms belonging to the Counts Guidi from Bagno. Inside the castle are housed some University departments.

Info: +39.0543.984311

Rocca di Giaggiolo (Giaggiolo)

Accessibilità: a 3 km dall'abitato di Cusercoli, dalla statale in direzione Santa Sofia al bivio a sinistra si raggiunge l'abitato di Voltre. Proseguire per altri 2 km in direzione di Giaggiolo.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente in quanto ridotto a rudere.

E' un antico castello che apparteneva agli arcivescovi di Ravenna. La contea di Giaggiolo, con territori che si estendevano dal Bidente al Voltre, passò successivamente ai Malatesta di Verrucchio, che diedero origine alla stirpe dei Malatesta di Giaggiolo. Questi ultimi assegnarono la contea al figlio Paolo, immortalato da Dante nel V canto dell'Inferno insieme all'amata Francesca. Nel 1471 passò sotto il dominio dei Conti Guidi di Bagno che l'abbandonarono definitivamente

alla fine del XVII secolo. Le maestose rovine della rocca, tra le quali un bastione ottagonale e tratti della cinta muraria, ci rimandano l'immagine del poderoso sito difensivo attorno a cui nacque l'attuale paese.

Info: +39.0543.984311

Giaggiolo Fortress (Giaggiolo)

Getting there: 3 km far from the village of Cusercoli along the road to Santa Sofia, at the cross-road to Voltre turn left and drive to Giaggiolo (2 km).



Visiting hours: closed to the public as it stands in ruins.

This old castle belonged to the archbishops of Ravenna. The county, that formerly included wide territories from the Bidente Valley to Voltre Valley, passed then to the Malatestas from Verucchio giving birth to the future Malatestas from Giaggiolo: the castle was given to their son Paolo, made immortal by Dante on his visit to Hell (Canto 5) together with his beloved Francesca. The castle was abandoned at the end of the 17th century and its mighty ruins - an octagonal rampart and some parts of the walls - remind us of the strategic defence role of this site, that can only be visited from the outside.

Info: Tel. +39.0543.984311

Ville, dimore e teatri storici

Villas, stately homes and historical theatres

Teatro Golfarelli

(Via G. Garibaldi 34, Civitella di R.)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile in occasione di eventi.

La sala teatrale di Civitella di Romagna venne costruita, a spese di L. Golfarelli, tra il 1819 e il 1824 su progetto dell'ingegnere G. Missirini, curatore anche dei progetti di ristrutturazione del teatro di Meldola e dei teatri forlivesi (l'uno al secondo piano del Palazzo già Rossetti e l'altro nel Magazzino dell'Abbondanza) che non hanno trovato realizzazione. Le tavole di progetto, conservate presso la Biblioteca Comunale di Forlì (Fondo Piancastelli), restano valida testimonianza dell'evoluzione architettonica dell'edilizia teatrale. Il progetto del Missirini, datato 1811, prevedeva la costruzione della cavea comprendente tre ordini di palchi, del foyer e del palcoscenico. Le decorazioni della volta, delle pareti e dell'arcoscenico erano costituite da stucchi, dorature e motivi floreali. Per ampiezza poteva contenere sino a 600 persone. Venne inaugurato nel 1825 e dedicato a Napoleone per la presa di Mosca. La facciata è caratterizzata al primo piano da tre porte ad arco. Sopra queste, al secondo piano, si trovano tre finestre di cui quella centrale munita di balconcino. Una lapide ricorda L. Golfarelli e il progettista G. Missirini. La sala si compone di tre ordini di undici palchi, di cui il terzo costituisce il loggione.

Un sistema di archi a sesto acuto regge la volta. Il 5 marzo 1970 il teatro fu fortemente danneggiato da un incendio che causò il crollo del soffitto. In seguito è stato restaurato con criteri che ne hanno stravolto la tipologia originaria. Da lungo tempo il teatro, ora di proprietà comunale, non svolge più la sua funzione originaria.

Info: +39.0543.984311

Golfarelli Theatre

(Via G. Garibaldi 34, Civitella di R.)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: special events only.

The hall was built from 1819 to 1824 by Giuseppe Missirini: his project involved the construction of the cavea including three orders of boxes, the foyer and the stage. The ceiling, the walls and the stage were decorated with stuccoes, golden and flower patterns. Inaugurated in 1825 and dedicated to Napoleon for the seizure of Moscow, it could contain up to 600 persons. On the ground floor, the façade features three arched doors and, on the second one, three windows, the central one with a balcony. The ceiling is supported by a system of pointed arches. The building was seriously damaged by a fire in 1970 and was then restored with different architectural criteria.

Info: +39.0543.984311



Pievi, abbazie e santuari

Parish churches, abbeys and sanctuaries



Santuario della Beata Vergine della Suasia (Via Martiri Partigiani, Civitella di R.)

Accessibilità: in prossimità del centro storico.

Apertura al pubblico: orari di culto.

Il santuario, significativa creazione di architettura rinascimentale toscana, fu costruito nella seconda metà del 1500 per volere dei civitellesi a imperituro ricordo della miracolosa apparizione della Beata Vergine a un povero orfanello nel 1556 nei pressi di una celletta esistente vicino al torrente Suasia. Autore del

progetto l'architetto fiorentino Zenobio Lastricati. Con pianta a croce greca, l'edificio occupa complessivamente un'area di 454 mq ed è alto 32 m. La cupola è sostenuta da quattro pilastri che si innervano ad archi a tutto sesto di 9 m. di diametro. La chiesa, restaurata dopo i danni della guerra, conserva sull'altare maggiore la venerata immagine della "Madonna col Bambino", un affresco del 1400 di autore ignoto appartenente alla scuola toscana. La datazione tuttavia non è così certa, condizionata com'è dai numerosi interventi di restauro a cui la sacra immagine è stata soggetta nel corso dei secoli. Da segnalare tre opere: "Cristo sulla croce con San Giovanni, Maddalena e San Luca", olio su tela, attribuito a Giovanni Battista Ramenghi detto Bagnacavallo il Giovane, risalente all'inizio del XVII secolo (altri lo attribuiscono a Denis Calvaer, pittore fiammingo che operava nel bolognese nella prima metà del XVII secolo); la "Madonna col Bambino e i Santi Barbara, Andrea e Lorenzo", olio su tela, di autore ignoto di scuola bolognese, dell'inizio del XVII secolo; infine, la "Madonna col Bambino fra Angeli musicanti", olio su tela, di tarda maniera veneta, prima metà del XVII secolo, firmato "Hier. Veron", Girolamo Veronese.

Eventi: festa della Beata Vergine della Suasia (terza domenica di maggio).

Info: +39.0543.983148

Sanctuary of the Madonna della Suasia

(Via Martiri Partigiani, Civitella di R.)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: worship times.

The sanctuary, a significant example of the Tuscan Renaissance architecture, was erected by the Florentine architect Zenobio Lastricati in the second half of the 16th century on the will of the inhabitants of Civitella to remember the miraculous appearance of the Madonna to a poor little boy in 1556 close to a little cell, known as the Maestà of Suasia. The church, restored after the war damages, houses the image of the "Madonna with Baby", a fresco on canvas by unknown author belonging to the Tuscan school. It is worthy quoting other valuable works: *Christ on the Cross with Saint John, Magdalene and St. Luke*, painting attributed to Giovanni Battista Ramenghi from the beginning of the 17th century. *Madonna with Baby and the Saints Barbara, Andrew and Lawrence*, by unknown author from Bologna school from the beginning of the 17th century and a *Madonna with Child between playing Angels*, oil on canvas of late Venetian period, first half of the 17th century, by Girolamo Veronese.

Events: Feast of the Madonna della Suasia (May, third Sunday).

Info: +39.0543.983148



Abbazia di Santa Maria in Gloria di Voltre (Voltre)

Accessibilità: da Cusercoli, provenendo da Forlì sulla SP 4 del Bidente, prima del ponte svoltare a sinistra seguendo le indicazioni. Un'erta salita di 1,8 km seguita da una ripida discesa, conduce in poco più di 3 km all'abitato di Voltre, piccolo nucleo edificato sulle sponde del torrente omonimo. Sulla carrozzabile per Seguno, a circa 1 km sulla destra, sorgono i ruderi dell'antica e potente Abbazia di Santa Maria in Gloria di Voltre.

Apertura al pubblico: visitabile solo esternamente.

Documentata sin dal 1213, fu una ricca e potente abbazia camaldolese che estendeva la sua giurisdizione sulle chiese e sulle terre circostanti. Dipendeva a sua volta dall'Abbazia di Sant'Ellero di Galeata e dal XV secolo

divenne patronato dei Malatesta. Nel 1800 fu abbandonata. La chiesa, oggi in rovina, mostra ancora l'originario orientamento est-ovest e presenta linee architettoniche settecentesche.

Info: +39.0543.984311

Abbey of Santa Maria in Gloria (Voltre)

Getting there: driving from Cusercol along the SP n°4 (Bidente Road), turn left before crossing the bridge and follow the indications to the small village of Voltre. Drive to Seguno and at about 1 km from the village are the ruins of the ancient and mighty abbey.

Visiting hours: closed to the public.

Probably erected at the beginning of the 13th century, the Abbey was under the jurisdiction of the Abbey of Saint Ellero in Galeata and in the 15th century passed to the Malatestas. In 1800 it was abandoned. The ruins of the church still show the 18th century architectural style.

Info: +39.0543.984311

Da non perdere

da vedere: il borgo murato.

da gustare: caratteristico pane montanaro, vini di Romagna, liquori di fattoria, marmellate e miele locale nonché tutti i prodotti della Strada dei Vini e dei Sapori dei colli di Forlì-Cesena.

da acquistare: prodotti naturali per la cosmesi, produzione artigianale di rosari.

da scoprire: il Monte delle Ruote al Passo Sulparo, Chiesa di San Bonifacio (in stile barocco preneoclassico), l'antica cartiera costruita dai Conti Guidi, Civorio (frazione a circa 18 km da Civitella, nella vallata verso Cesena) con chiesa dedicata a Sant'Apollinare in Classe, nella quale si conserva il Ciborio, risalente al 1600, antico cimelio di legno intagliato e intarsiato, decorato con foglie d'oro e d'argento.

da vivere: Mercato cittadino (domenica mattina), Sagra del prugnolo (seconda domenica di maggio a Cusercoli), Sagra della ciliegia e mostra-mercato (ultima domenica di giugno), Fiera dei Santi (primo novembre), Sagra del tartufo del Bidente (prima e seconda domenica di novembre).

Not to be missed

what to see: the old village surrounded by the walls.

what to taste: typical mountain bread, Romagna wines, handmade genuine liqueurs (to be bought at farms), marmalades and honey, and all the typical products of the Food and Wine Trail of the hills of Forlì-Cesena.

what to buy: natural products for beauty care, handicraft production of rosaries and chains.

what to discover: il Monte delle Ruote al Passo Sulparo (the Mount of the Bike at Passo Sulparo, a hard climb, on the top monument to bikers and wide panoramas), Church of San Bonifacio (pre-neoclassical baroque style), the old paper mill built by the Counts Guidi along the Road n.310, the hamlet of Civorio, located at about 18 km far from Civitella (a church dedicated to Sant'Apollinare in Classe containing a 17th century ciborium, an ancient relic in carved and inlaid wood decorated with gold and silver leaves).

what to enjoy: Local Market (every week on Sunday morning), Fair of the Sloe, a local mushroom, (Cusercoli, second Sunday in May), Fair of the Cherry and market-exhibition (June, last Sunday) All Saint's Day (November the 1st), Fair of the Bidente Truffle (November, First and second Sundays).

MELDOLA e DINTORNI

MELDOLA and SURROUNDINGS

Comune di Meldola: +39.0543.499411

Museo di Ecologia e Centro Visitatori "Mirco Bravaccini": +39.0543.491336

Pro Loco: +39.0543.490647

Meldola City Council: +39.0543.499411

"Mirco Bravaccini" Ecology Museum and Visitor's Centre : +39.0543.491336

Visitor's Office: + 39.0543.490647

Rocche, castelli e ruderi

Fortresses, castles and ruins



Rocca

(Via I Maggio, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente.

Il primo nucleo del fortilizio, costruito sul sasso che domina il borgo di Meldola, è antecedente l'anno 1000. All'inizio della sua storia fu oggetto di contrasto fra la Chiesa ravennate e il potere Comitale locale e, in seguito, il castello passò di volta in volta ai Guelfi e poi ai Ghibellini. Tale situazione continuò fino al 1283 quando il Conte Guido

da Montefeltro trovò nel castello di Meldola il suo ultimo rifugio in Romagna.

Successivamente il castello e i suoi territori passarono definitivamente sotto il dominio della Chiesa. Il castello ha subito il saccheggio e la distruzione da parte dei Lanzichenecchi di Carlo Borbone nel 1527. Le difese del castello furono poi rinforzate fino al 1531, quando il Signore Leonello Pio da Carpi lo fece trasformare nella sua principesca dimora arricchendolo di una costruzione maestosa e imponente, in buona parte demolita dopo il terremoto del 1870.

Info: +39.0543.499411

Fortress

(Via I Maggio, Meldola)

Getting there: located close to the historical town centre.

Visiting hours: closed to the public.

The inner part of the fortress was built on the rock dominating the little town of Meldola before the 11th century. The beginning of its history was marked by the contrasts between the Church of Ravenna and the local Committee power and the castle belonged first to the Guelphs and then to the Ghibellines, until Guido da Montefeltro found in this castle his last refuge in Romagna. After 1283 the fortress and its territories finally went under the Church rule. In 1527 it was destroyed by the Lansquenets and its defence walls were strengthened: in 1531 Leonello Pio da Carpi transformed the fortress into a splendid house with the addition of a mighty building, largely destroyed by the earthquake in 1870.

Info: +39.0543.499411





Castello di Teodorano (Teodorano)

Accessibilità: attraversare il paese di Meldola e superato il Ponte dei Veneziani, proseguire seguendo le indicazioni per Teodorano (10 km circa).

Apertura al pubblico: visitabile su prenotazione (+39.347.8046228).

Posto su un crinale a 358 m sul livello del mare tra le valli del torrente Voltre e del torrente Salso, l'antico borgo murato sorge nell'omonima frazione che fu Comune autonomo fino al 1925 e mantiene quasi intatta la sua struttura urbanistica tuttora chiusa dentro la cerchia delle mura medievali con la rocca che domina il paese. Esistente già all'inizio dell'XI secolo, il castello non fu mai abitazione gentilizia ma presidio militare e fu assai conteso per la sua posizione strategica. Nel 1502 fu conquistato, dopo un'aspra difesa, da Cesare Borgia che ne fece radere al suolo le mura. Attualmente sono visitabili il borgo, la torre ed alcune stanze all'interno del mastio. Dal castello si gode un ampio panorama circolare sulla valle del Bidente e sulle piccole valli trasversali interne. Nelle giornate più chiare da Teodorano è possibile scorgere un ampio tratto del crinale appenninico e non è difficile individuare gli imponenti massicci del Monte Fumaiole e del Monte Falterona.

Info: +39.0543.499411.

Teodorano Castle (Teodorano)

Getting there: from Meldola, drive over the bridge called Ponte dei Veneziani and follow the signs to Teodorano (about 10 km).

Visiting hours: visit on request (+39.347.8046228).

Situated on a crest between Rio Voltre and Rio Salso the old walled village stands in the centre of Teodorano, which was a free city until 1925. The "burgus" still has its urban structure within the Middle-Age walls and the fortress dominates the whole village. Erected at the beginning of the 11th century, the castle used to represent a military garrison due to its strategic settlement. After a strong defence, in 1502 it was conquered by Cesare Borgia who completely destroyed its walls. The old village, the tower and some halls within the keep may be visited. From this height a magnificent view may be enjoyed on the Bidente Valley and on the small internal valleys.

Info: +39.0543.499411



Rocca delle Caminate (Rocca delle Caminate)

Accessibilità: all'altezza della Rocca di Meldola prendere la deviazione in salita in direzione di Predappio.

Apertura al pubblico: visitabile solo esternamente. Si effettuano, solo nel parco, visite guidate legate all'educazione ambientale e al turismo scolastico, su prenotazione di gruppi o scuole (+39.339.2658747).

La rocca è posta su di un crinale, a 300 m. sul livello del mare tra i fiumi Rabbi e Bidente, in posizione strategica, dominante le intere vallate sottostanti. Anticamente il castello era formato da un'alta torre di avvistamento e da ambienti per il castellano e per i soldati addetti alla difesa. Era attorniato da un profondo fossato e circondato da grosse mura. Attiguo alla rocca era un agglomerato di case, diviso in borghi e protetto da mura e fossati, che comunicava con l'esterno per mezzo di due porte. Il toponimo del castello "Le Caminate" deriverebbe dalla presenza di vicine fornaci utilizzate per la cottura dello "spungone", il materiale usato per la sua costruzione. L'origine del castello risalirebbe invece al X o XI secolo. Visse qui nel 900 Guido delle

Caminata e nel 997 la rocca fu residenza e castello dei Belmonte di Rimini che ne conservarono la proprietà fino al 1469. La sorte di questo castello fu sempre molto travagliata: la ridente posizione e la vicinanza a Forlì invogliavano i signori a espugnarlo e a occuparlo per farne uso come luogo di villeggiatura. Il castello fu distrutto almeno tre volte: nel 1212, nel 1236 dai faentini e nel 1469 da Pino Ordelauffi che lasciò indenne solo la torre centrale. Venne poi totalmente distrutto dal terremoto del 1870. Quando la Federazione Provinciale Fascista di Forlì l'acquistò, le sue condizioni erano quelle di un rudere. La rocca fu ricostruita integralmente, dal 1924 al 1927, secondo la teoria del falso storico, su disegno degli architetti L. Corsini e S. Baccarini. Nel 1927 la rocca fu donata a Benito Mussolini che ne fece la sua residenza estiva. Sulla sommità della torre fu collocato un grande faro di intensità di 8000 candele che spargeva fasci di luce tricolori, visibili in un raggio di 60 km, per segnalare la presenza del Duce in Romagna. Vi soggiornarono i membri della casa regnante, capi di stato, ambasciatori di varie nazioni. Nel 1943 la rocca fu sede della prima riunione del Consiglio dei Ministri della Repubblica Sociale Italiana.

Eventi: festa medievale nel parco della rocca (terza domenica di maggio).

Info: +39.0543.702188

Rocca delle Caminate (Rocca delle Caminate)

Getting there: from Meldola, at the Fortress turn right to Predappio (climb on the right).

Visiting hours: closed to the public. Visits to the park are allowed for educational and school tourism initiatives (+39.339.2658747).

The fortress was erected around the 10th or the 11th century on a crest between the Rabbi and Bidente rivers. Formerly the castle included a high sighting tower and some halls for the lord and the soldiers charged of its defence, and was surrounded by a deep moat with thick walls. Close to the fortress there was an agglomeration of houses, protected by walls and moats and communicating with the outside through two doors. Due to its favourable position, the Castle was used as a residential house and was destroyed at least three times: in 1212, in 1236 and in 1469 by Pino Ordelauffi that saved the central tower only. In 1870 the earthquake completely destroyed it. Bought by the Forlì Fascist Federation, it was totally restored from 1924 to 1927 and then given to Benito Mussolini as summer residence. On the top of the tower an enormous light (about 8000 candles) shedding three-colour light beams could be seen 60 km away and announced that the "Duce" was in.

Events: medieval feast in the fortress park (May, third Sunday).

Info: +39.0543.702188



Torre di Castelnuovo (Castelnuovo)

Accessibilità: a 5 km da Meldola, dalla statale 310 del Bidente, imboccando la strada per Castelnuovo all'altezza di S.Colombano.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente in quanto ridotta a rudere.

Dell'importante castello menzionato fin dal X secolo, collocato sul crinale che termina nella confluenza tra Bidente e Voltre, sopravvivono oggi solo i suggestivi resti dell'antica

fortificazione che comprendono il castello, il campanile dell'antica pieve risalente al '400 e, accanto, un piccolo cimitero. Castelnuovo nel Medioevo costituì anche un faro di protezione della celebre Via Romipeta per i pellegrini che da nord sceglievano di recarsi a Roma facendo il percorso della valle del Bidente.

Info: +39.0543.499411

Castelnuovo Tower (Castelnuovo)

Getting there: driving 5 km from Meldola along the Bidentina road turn right at San Colombano and follow the signs to Castelnuovo.

Visiting hours: closed to the public as it stands in ruins.

Only some charming ruins remain of this important fortress that was mentioned since the 10th century: the castle, the tower of the old parish church (15th century) and, close to it, a small cemetery. In the Middle Age Castelnuovo was used as a "hospital" for the famous "Via Romipeta", the route taken by pilgrims on the way to Rome along the Bidente Valley.

Info: +39.0543.499411

Ville, dimore e teatri storici

Villas, stately homes and historical theatres



Teatro Dragoni (Via XXIV Maggio 5, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile su prenotazione.

È uno dei teatri storici più belli della Romagna le cui origini risalgono a oltre tre secoli fa. Già nell'anno 1600 il "Buon Governo" metteva in tabella 20 scudi per Giostre e Commedie e nel 1654 la gioventù meldolese chiedeva aiuti per "poter mettere in scena una commedia con intermezzi di musica". Secondo alcune fonti il primo teatro era originariamente ubicato nella Rocca e in seguito nell'edificio chiamato "Racchetta o Pallacorda", tuttora esistente, dove veniva praticato appunto il gioco della pallacorda. Il nuovo edificio teatrale venne commissionato da un gruppo di cittadini nel 1827 all'ingegnere G. Missirini. Ospitò la prima rappresentazione nel 1838: da allora fu un susseguirsi di richieste da parte di capocomici per poter recitare nel teatro di Meldola. Un particolare successo, nell'ottobre del 1838, ebbe la grande attrice Carlotta Polvaro, nel cui repertorio figuravano opere di autori famosi quali Goldoni, Niccolini, Pellico, Alfieri, e per la quale gli Associati espressero la volontà di dedicare una lapide, tuttora esistente, con la scritta "Grata memoria alla Polvaro - 1838". Negli anni successivi, il teatro, dopo un periodo di chiusura, visse una stagione di fervore artistico, ospitando spettacoli di prosa, opere liriche, operette e personalità illustri, tra le quali è ricordato, nel 1949, Sandro Pertini. Nel dopoguerra fu utilizzato come cinematografo e in seguito venne dichiarato inagibile. A partire dagli anni '70 furono avviati i lavori di recupero, cui seguirono opere di ristrutturazione e di ricostruzione interne ed esterne, per adeguare l'impiego del teatro alle normative di legge. Riaperto nel 1984, il teatro fu intitolato a G. Andrea Dragoni (Meldola 1540 - Roma 1598) autore rinomato di madrigali, canzonette, salmi e messe a più voci. La pianta della sala è a ferro di cavallo con tre ordini di palchi, tredici per piano, e loggione. L'aspetto generale è caratterizzato da un'eleganza sobria ed essenziale che rende armonico l'insieme. Il cielo presenta decorazioni monocrome a tempera e calce con effetti chiaroscurali e di rilievo, simili a quelli del frontone del boccascena. Nel perimetro esterno ai monocromi si alternano tondi che racchiudono l'effigie di musicisti famosi e autori di prosa. Il rosone centrale è attorniato da un decoro policromo a tralci floreali, di fattura posteriore. Oggi il teatro svolge regolare attività, proponendo spettacoli di prosa, operette, concerti, teatro ragazzi, e ospita ogni anno il Premio Hesperia (in onore della celebre attrice meldolese), conferito a una personalità del mondo dello spettacolo.

Info: +39.0543.499411

Dragoni Theatre (Via XXIV Maggio 5, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: visit on request.

It is one of the finest historical theatres in Romagna. Designed in 1827 by Giuseppe Missirini and successfully inaugurated with a play in 1838, the theatre hosted since then important seasons. After the war it served as a cinema and in 1970 was closed because of unfitness for use. Restoration works started in the '70ies. Opened again in 1984, the theatre was dedicated to G. Andrea Dragoni (Meldola 1540 - Rome 1598), famous author of madrigals, canzonets, psalms and sung mass. The elegant horseshoe-shaped hall houses three orders of boxes, thirteen for each stage, and the gallery. The ceiling and the proscenium are made precious by tempera and lime monochrome decorations with chiaroscuro and relief effects. The ceiling rose is surrounded by a more recent polychrome decoration with flower shoots. Nowadays the theatre regularly works featuring plays, operettas and concerts.

Info: +39.0543.499411



Palazzo Doria-Pamphili (Casa Natale di Felice Orsini) (Piazza F. Orsini 12, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile negli orari di ufficio.

Risale al XVIII secolo e la sua fabbrica, a pianta rettangolare, si sviluppa su tre piani ed è caratterizzata da una facciata in cotto a vista, la cui parte centrale è raccordata al tetto mediante due eleganti volute. Oltre a dare i natali al patriota Felice Orsini, che

attentò alla vita di Napoleone III, è uno dei nobili palazzi in cui soggiornarono insigni famiglie. Sorto per essere residenza signorile della casata Borghese Aldobrandini prima e Doria-Pamphili poi, venne successivamente trasformato in caserma e in carcere. Restaurato negli anni Ottanta ospita gli uffici dei Servizi Sociali, la Biblioteca Comunale, il Distretto Socio Sanitario, il Comando dei Vigili Urbani e le sedi di numerose associazioni.

Info: +39.0543.499411

Palazzo Doria-Pamphili - Native house of the patriot Felice Orsini (Piazza F. Orsini 12, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: during the office hours.

Erected in the 18th century, the rectangular-shaped building has three floors and features a fired-brick façade whose central part is connected to the roof by the means of two elegant volutes. Apart from being the native house of Felice Orsini, who attempted the life of the Emperor Napoleon III, it is one of the noble houses where famous families used to live, such as the Aldobrandinis and Doria-Pamphilis. It was later transformed into barracks first and a prison then. Restored in the 80es, it currently hosts different municipal departments.

Info: +39.0543.499411

Palazzo Comunale (Piazza F. Orsini 29, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile negli orari di ufficio.

Palazzo del secolo XVIII, costruito per volere della famiglia Doria-Pamphili che volle trasferire qui la residenza comunale. Alla fine del 1800, in contemporanea con l'abbattimento dell'attigua porta cittadina, l'edificio fu ampliato grazie alla costruzione del "pavaglione", oggi Arena Hesperia sede di eventi durante la stagione estiva, un ampio rettangolo diviso in tante navate aperte. Il loggiato è fiancheggiato da alcune lapidi, dedicate ai caduti della Grande Guerra 1915-1918, ad Aurelio Saffi, a Giuseppe Mazzini e ad altri personaggi storici. Le parti più significative del palazzo sono il portico con volte a crociera situato alla fine di via Roma e la Torre dell'Orologio ripetutamente trasformata e restaurata. Sulla torre si possono notare il balconcino, un grande ovale con lo stemma comunale (nel quale sono raffigurati una torre con porta aperta e un leone rampante con giglio) e, più sotto, un bassorilievo del meldolese Felice Orsini unitamente a una lapide che ricorda lo sfortunato patriota e rammenta ai concittadini il clamoroso gesto di protesta con cui egli rivendicò il diritto degli italiani di avere una patria unita e libera. A Felice Orsini è intitolata anche la piazza cittadina, su cui si affaccia il Palazzo Comunale, delimitata dal Loggiato Aldobrandini, splendido colonnato a doppio ordine di arcate impreziosito da motivi araldici dello stemma del casato e da volte a crociera.

Info: +39.0543.499411

Town Hall Palace (Piazza F. Orsini 29, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: during office hours.

Erected in the 18th century by Doria Pamphili family, who moved here the town hall, the building was enlarged at the end of the XIXth century, in conjunction with the breaking down of the town door, by adding a "pavaglione" (a wide rectangular building divided in several naves), known today as Arena Hesperia where many events are held during the summer. The most significant parts of the whole complex are the portico provided with cross vaults placed at the end of Via Roma and the clock tower that was restored and transformed several times. The tower hosts a small balcony, a big oval with the municipal coat of arms and, lower, a bas-relief representing the patriot Felice Orsini and his memorial tablet. The main square, enclosed by the "Loggiato Aldobrandini", a magnificent portico embellished by two orders of arcades, was dedicated to the unfortunate patriot.

Info: +39.0543.499411



Pievi, abbazie e santuari

Parish churches, abbeys and sanctuaries

Chiesa di San Nicolò (Via Roma 3, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: orari di culto.

Le prime notizie risalgono al 1180. Originariamente era a due navate, la navata di destra fu aggiunta solo nel 1728. Dopo il terremoto del 1780 fu ulteriormente

arricchita con l'abside e il presbiterio. All'interno della navata di sinistra, in una cappella a fianco dell'altare maggiore, si trova la statua della Beata Vergine del Popolo, patrona della Città, venerata fin dal 1621. Nella navata destra, una "Crocifissione" attribuita a Francesco Menzocchi (1502). A quel "Cristo Crocifisso", come riporta una lapide in latino affissa ancora oggi su un muro del Palazzo Comunale, la fede popolare attribuiva il miracolo della salvezza della città dal terremoto del 1661 che aveva distrutto tutte le città limitrofe. Nella stessa navata, la "Madonna dell'Ulivo", statua in terracotta policroma, datata 1489, arte popolare toscana. L'opera riproduce la Madonna col Bambino seduta su un trono. Infine, la "Madonna del Carmine", olio su tela, datato 1660, attribuito alla scuola del Cignani, collocato nel secondo altare a destra.

Eventi: festa della Madonna del Popolo e rievocazione storica del Palio (fine agosto).

In occasione della festa della patrona della città (che dura un intero fine settimana), si rievoca uno storico palio che affonda le sue origini nel 1600 e che ha tramandato la competizione fra i rioni di Meldola fino ai giorni nostri.

Info: +39.0543.491636

Church of Saint Nicolò (Via Roma 3, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: worship time.

It was first mentioned in 1180. When it was built, the church had two naves; the third one was only added in 1728, and after the earthquake in 1780 the apse and the presbytery were added. In the left nave, one chapel shows the statue of Our Lady of the People, patroness of the town, venerated since 1621, whilst the right nave hosts a "Crucifixion" attributed to Francesco Menzocchi (1502), to whom the popular belief attributed the miracle of the salvation of the town from the earthquake that in 1661 destroyed all neighbouring villages. In the same nave it is also worthy seeing the "Madonna of the Olive Tree", a polychrome terracotta statue dating back to 1489, of Tuscan popular art. The statue was recently restored and reproduces the Madonna and Child enthroned. On the second altar on the right, the "Our Lady of the Carmelites", a painting dating back to 1660 and attributed to the school of Cignani.

Events: feast of the Madonna del Popolo and the Palio (August, last Sunday), dating back to 1600. The feast lasts through the week-end.

Info: +39.0543.491636



Cappella del Crocifisso, Palazzo dell'Ex Ospedale (Via Cavour 60/D, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: in occasione di eventi.

Incastonata nel Palazzo dell'Ospedale (XVII secolo), è costituita da una bellissima abside quadrangolare gotica con coperture a botte, risalente al 1417. All'interno della Cappella del Crocifisso, già dei Battuti Neri, si trovano il ciclo di affreschi cinquecenteschi sulla "Passione del Signore" di Marco Palmezzano (1460-1539). In

questa chiesa avvenne nel 1816 il miracolo della bilocazione di San Gaspare del Bufalo, sacerdote romano che un giorno fu visto attendere in chiesa alle confessioni e contemporaneamente predicare in piazza. Oggi ospita iniziative pubbliche ed esposizioni.

Info: +39.0543.499411

Chapel of the Crucifix, Former Hospital Building (Via Cavour 60/D, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: special events only.

Inserted in the Hospital House (17th century) the chapel owns a magnificent barrel vaulted quadrangular apse in Gothic style dating back to 1417. Inside, a cycle of frescoes "Passion of Christ with Saints" by Marco Palmezzano (1460-1539). The site hosts today public events and exhibitions.

Info: +39.0543.499411



Chiesa di San Francesco (Via Giordano Bruno, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: orari di culto.

L'originaria chiesa dedicata al Santo di Assisi fu edificata nel 1249 e se ne trovano tracce nella facciata. La chiesa attuale, in stile spiccatamente barocco, fu eretta nel 1670 per volere di Padre Bartolomeo Mastri. All'interno va segnalato un notevole "Crocifisso", dipinto su tavola, collocabile tra il XIV e il XV secolo e attribuito alla scuola riminese. Sospeso sopra l'altare maggiore è stato recentemente restaurato. Attiguo alla chiesa si trova il chiostro, i cui portici sono sostenuti da esili colonne.

Info: +39.0543.491636

Church of San Francesco

(Via Giordano Bruno, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: worship times.

The church was first erected in 1249; some traces may still be seen on the façade. The current building, whose style is

typically Baroque, was erected in 1670 by Father Bartolomeo Mastri. Inside, a valuable painting, "Crucifix", dating back to the 14th and 15th century, is attributed to the School of Rimini. Close to the church is the cloister, whose porticoes are supported by thin columns.

Info: +39.0543.491636

Ex Chiesa della Madonna del Sasso (Via Alla Rocca 21, Meldola)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: martedì e sabato dalle 9,00 alle 13,00, giovedì dalle 14,00 alle 18,00; martedì, giovedì e venerdì mattina, solo su appuntamento, dalle 9,00 alle 13,00.

La Chiesa risale al 1523 ed è da tempo sconosciuta. Possiede un'architettura originale con facciata senza timpano ed elegante cornice ad aggetto. Recentemente

restaurato, l'edificio ospita oggi il Museo di Ecologia e Centro Visitatori "Mirco Bravaccini" della Riserva Naturale Orientata del Bosco di Scardavilla. La riserva è un'area visitabile grazie a un sentiero naturalistico attrezzato (con bacheche e tabelle) che permette, dietro autorizzazione, di compiere visite autoguidate lungo un facile percorso ad anello. Per gruppi organizzati e scolaresche si effettuano escursioni guidate da personale qualificato.

Info: +39.0543.491336/499411

Internet: www.collineforlivesi.it oppure www.comune.meldola.fo.it/areenaturali

Former Church of the Madonna del Sasso (Via Alla Rocca 21, Meldola)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: Tuesday and Saturday from 9am to 1pm, Thursday from 2pm to 6pm, Tuesday, Thursday and Friday morning from 9am to 1pm by appointment only.

Dating back to 1523 the church is no longer consecrated and features an original architecture with a façade deprived of tympanum and decorated by an elegant projecting frame. The building was recently restored and hosts today the Ecology Museum and the Visitors' Centre for Scardavilla Natural Reserve. A permission given by the municipality allows visitors to walk in the natural area, where way-marked trails will easily guide them. For bigger groups and schools qualified personnel is available for guided visits.

Info: +39.0543.491336/499411

Internet: www.collineforlivesi.it or

www.comune.meldola.fo.it/areenaturali



ITINERARIO ALL'INTERNO DELLA RISERVA DI SCARDAVILLA E IL MONASTERO DI SANTA MARIA

Accessibilità: la riserva é facilmente raggiungibile da Forlì o da Forlimpopoli dirigendosi verso Meldola. Poco prima dell'abitato, in località Para, occorre seguire le indicazioni per San Martino in Strada e poi per Ravalдино e Rocca delle Caminate. Dopo meno di un chilometro si prende sulla sinistra via della

Collina, che raggiunge in breve Scardavilla di Sopra, raggiungibile anche direttamente da Meldola, deviando in corrispondenza di via San Giovanni e proseguendo poi per via Sbargoletto.

Apertura al pubblico: Scardavilla, per le ridotte dimensioni, le caratteristiche storiche e naturali del sito e la particolare fragilità degli ambienti non è accessibile liberamente: tutto il territorio tutelato della Riserva si trova all'interno di proprietà private, compresi gli edifici storici e quelli più recenti. L'ente di gestione rilascia una specifica autorizzazione nominativa per la visita.

Dalla Rocca di Bertinoro, sul versante destro del fiume Bidente, si apre verso ovest una eccezionale veduta sulla fascia pedecollinare che sfuma verso la pianura forlivese: alle spalle di Meldola si staglia una suggestiva sequenza di crinali e vallette. Tra questi, il colle di Scardavilla si distingue per la verdeggiante massa boschiva all'interno della geometrica campagna di Romagna, dove frutteti e vigneti

si alternano a vaste distese di seminativo a pascolo. La Riserva Naturale Orientata "Bosco di Scardavilla" è stata istituita dalla Regione Emilia Romagna nel 1991, anche per favorire il ripopolamento delle specie scomparse e per preservare e consolidare il patrimonio botanico e faunistico esistente. Peculiarità della riserva è la natura del suolo, definito dal grande naturalista Pietro Zangheri, che tanto tempo dedicò allo studio di questi territori, "ferretto", terra rossa argillosa.

Due gli itinerari proposti: un percorso storico-paesaggistico (tempo di percorrenza 2 ore circa) e un itinerario naturalistico (tempo di percorrenza 1,5 ore circa). In particolare, l'itinerario guidato storico-paesaggistico prende avvio da Scardavilla di



Sopra (Stazione 1), a lato di Via della Collina, dove troviamo la prima emergenza architettonica, la cui costruzione, avviata nel 1684, fu terminata nel 1733. Del complesso religioso sopravvive, in una condizione di grave degrado, solo la chiesa, edificio barocco caratterizzato da un singolare campanile che si erge al centro dell'abside, di fronte alla quale sorge l'imponente palazzo a due piani con ampia cantina e pozzo; la facciata è impreziosita da due bei portali in mattoni e ciottoli e notevoli camini a torciglione. Terminato nel 1733, era costituito da una pregevole chiesa barocca circondata da dodici celle. Si prosegue la visita raggiungendo brevemente il settore centrale dell'area protetta, con estese macchie

boscate dove un tempo era presente la foresta. Oltrepassato un fitto querceto si sbucca in una luminosa radura fino ai margini del bosco, proseguendo attraverso un giovane rimboschimento di specie autoctone (in prevalenza cerri): già da qui (stazione 2) è possibile intravedere il complesso di Scardavilla di sotto. Si attraversa un secondo nucleo boscato fino alla sponda del rio ove ancora sono visibili le tracce delle mura che anticamente cingevano il bosco (stazione 3). Lasciato il bosco si risale lungo una cavedagna all'ombra di una siepe lunga oltre 200 metri ricalcando il tracciato dell'antica cinta muraria fino alla stazione 4. Da qui si prosegue fino alla stazione 5, dove è sempre più evidente la diffusione di essenze particolarmente rare, quali il cisto femmina e alcune specie di orchidee. La cavedagna, che prosegue pianeggiante tra seminativi e prati, conduce al limite orientale della Riserva, delimitato da una folta vegetazione igrofila che circonda un grande vaso artificiale (stazione 6).



Seguendo il laghetto si giunge al quattrocentesco complesso religioso di Scardavilla di Sotto (stazione 7) comprendente la chiesetta, rimaneggiata in epoca barocca, e il chiostro quadrato circondato da un elegante loggiato con esili pilastri e volte a crociera. Il grande pozzo al centro pare sia collegato all'acquedotto fatto costruire dall'imperatore Traiano nel II secolo d.C. Il vasto caseggiato con basamento a scarpa che si sviluppa verso sud-ovest, di origine

seicentesca, è collegato al più antico nucleo del monastero da un ampio androne a sesto ribassato sotto il quale passava una strada interna al convento. Il piccolo monastero di Santa Maria è ampiamente descritto in un documento del 1241, dal quale si ricava che i monaci, oltre che alla preghiera e alla contemplazione, si dedicavano alla coltivazione dei campi e



all'allevamento del bestiame (soprattutto pecore e maiali); lo stesso toponimo della località, del resto, deriva da *cardus* e *villus* e richiama la cardatura del vello delle pecore.

Nei primi anni del secolo XVI il monastero passò alle dipendenze dei monaci camaldolesi e nel 1797, con l'avvento di Napoleone, gli eremiti furono costretti ad abbandonare Scardavilla e il bosco e i due complessi religiosi, ceduti a privati, cominciarono a degradarsi. Nemmeno il Comune di Forlì, che li ebbe in proprietà dal 1859 ai primi anni del '900, riuscì a evitare i tagli abusivi degli alberi più imponenti. Il rovinoso terremoto del 1870, inoltre, distrusse buona parte del convento e della chiesa di Scardavilla di Sotto. Quando nei primi anni di questo secolo il complesso tornò in mano ai privati si accentuarono i tagli del bosco e i danni alle architetture (furono demolite le celle dei monaci). Intorno al 1940 i Missionari della Consolata di Torino restaurarono la chiesa e il palazzo di Scardavilla di Sopra. In questo periodo le mura a monte erano ancora ben conservate, mentre a valle erano ormai ridotte al solo basamento. Durante la seconda guerra mondiale la situazione peggiorò ulteriormente, con l'abbattimento delle querce più belle e la scomparsa di ampie porzioni di bosco. Successivamente vennero smantellati anche gli ultimi resti delle mura e la superficie boscata fu ancora ridotta per far posto ai coltivi. Da questo punto fino alla stazione 9, separata dalla stazione 8 da un vecchio ponticello che consentiva l'unione fra i due complessi religiosi — oggi quasi interamente ricoperto di terreno — è tutto un susseguirsi di varietà botaniche. Una volta oltrepassato il ponte si percorre il tratto più a ovest dell'antico stradone fino a ricongiungersi a Scardavilla di Sopra.

Info: Centro Visita, Ex Chiesa della Madonna del Sasso, Via alla Rocca 21, Meldola, +39.0543.491336)

ITINERARY WITHIN THE RESERVE OF SCARDAVILLA AND THE MONASTERY OF SANTA MARIA

Getting there: the natural reserve may be easily reached from Forlì or from Forlimpopoli on the road to Meldola. Before entering the town of Meldola, at Para crossroad follow the signs to San Martino in Strada and then Ravaldino and Rocca delle Caminate. After driving for 500 mt. turn left (onto Via della Collina) and reach shortly Scardavilla di Sopra (Upper Scardavilla). Another option is to take from the town of Meldola the road called Bidentina, then turn at the crossing with Via San Giovanni and finally drive ahead along Via Sbargoletto.

Visiting hours: a permission given by the municipality allows visitors to walk in the natural area, where equipped paths will easily guide them. For bigger groups and schools qualified personnel is available for guided tours.

Scardavilla Hill is peculiar for its green forest within the geometrical campaign of Romagna, where orchards and vineyards alternate with wide pastures. The Natural Oriented Reserve of Scardavilla was established by the Emilia Romagna Region in 1991 in order to favour the regrowth of missed species and to preserve and strengthen the existing botanical and faunistic resources. A particular characteristic of this protected area is the typical red and clay soil where the forest grows. Owing to its small size, to the historical and natural characteristics of the site and the peculiar fragility of the natural habitats, the reserve can only be visited with a personal permission granted by the Municipality.

Itineraries: Visitors may choose between two itineraries: a historical walk (approx. 2 hours) and a naturalistic walk (approx. 1,5 hour)

The first itinerary, the naturalistic one, starts from Scardavilla di Sopra (Upper Scardavilla, Station 1) and the Monastery, whose erection started in 1684 and ended in 1733. The church is the only remain of the mighty complex: it is a baroque building with a bell tower rising from the centre of the apse. In front of the church is the imposing two-floor building whose façade is enriched with two fine bricked and stoned portals and remarkable chimneys. The tour continues to the inner area of the Natural reserve where there formerly was the forest and walk through a young reforestation and replanting zone, mainly with turkey oats (Station 2): from this station it is already possible to see the complex of Scardavilla di Sotto (Lower Scardavilla). A second wooded area is crossed until the side of the river, where traces of the walls surrounding the wood

are still visible (Station 3). Following the old walls the Station 4 is reached and till Station 5 the presence of particularly rare essences is more and more frequent. The path leads to the eastern limit of



the Reserve, whose boundary is marked by a big artificial lake (Station 6). Following the lake border we get to the 15th century religious complex known as Scardavilla di Sotto (Lower Scardavilla, Station 7), including a small church, restored in the Baroque Age and the square cloister surrounded by an elegant cross vaulted portico with slender columns. The big well seems to be connected to the aqueduct built by the Emperor Trajan in the 2nd century a. D. The 17th century agglomeration of houses is connected to the older monastery by a small road passing through the religious building, whose active and meticulous life is described in a document dating back to 1241. In 1797, with the advent of Napoleon, hermits were compelled to leave Scardavilla and the two monasteries were given to private people and began to deteriorate. Nor the municipality of Forlì that owned them from 1859 to the beginning of 1900 could avoid the unlawful cutting down of the more massive trees. The terrible earthquake in 1870 destroyed most of Lower Scardavilla monastery and church. In 1940 the monks of Consolata of Turin restored the church and the building of Upper Scardavilla, but, during the Second World War the situation became worse with the finest oaks being felled and huge tracts of forests destroyed in favour of cultivated lands. From this point on to the Station 9, separated from Station 8 by an old small bridge, it is possible to admire many botanical varieties. After crossing the bridge a path bordering the western side of the old road will lead you back to Upper Scardavilla.

Info: Visitors Centre, Ancient Church of Madonna del Sasso, Via alla Rocca 21, Meldola, +39.0543.491336

Da non perdere

da vedere: il Ponte dei Veneziani (edificato da architetti veneziani), il Museo del Baco da seta "Ciro Ronchi" (visite guidate per gruppi e scolaresche solo per appuntamento, info: +39.338.7492760).

da gustare: salsicce e carni di produzione locale nonché tutti i prodotti della Strada dei Vini e dei Sapori dei colli di Forlì-Cesena.

da acquistare: tele stampate a mano e oggetti in ferro battuto.

da scoprire: la zona di Valdinoce e Pieve di Rivoschio (pittoresche e interessanti creste calanchive).

da vivere: Festa di San Giuseppe (prima domenica della seconda metà di marzo), Palio cittadino e rievocazione storica (quarta domenica di agosto), Presepio vivente (periodo natalizio).

Not to be missed

what to see: Ponte dei Veneziani (a bridge erected by Venetian architects), Silkworm Museum "Ciro Ronchi" (guided tours for groups and school groups only by appointment, info: +39.338.7492760).

what to taste: locally produced fresh meat and sausages as well as all the typical products of the Food and Wine Trail of the hills of Forlì-Cesena.

what to buy: hand-printed cloths and wrought-iron objects.

what to discover: Valdinoce and Pieve di Rivoschio (picturesque and interesting gullies).

what to enjoy: Feast of San Giuseppe (first Sunday in the second half of March), the Palio (a challenge dating back to the 17th century with banners and costumed competitions, last Sunday in August) Living crib (Christmas time).

BERTINORO e DINTORNI

BERTINORO and SURROUNDINGS

Comune di Bertinoro: +39.0543.469111

Ufficio IAT: +39.0543.469213

Town Hall: +39.0543.469111

Tourist Information Office: +39.0543.469213

Rocche, castelli e ruderi

Fortresses, castles and ruins

La Rocca

(Via Frangipane 6, Bertinoro)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile su prenotazione.

La rocca si trova sulla cima del Monte Cesubeo e sovrasta tutto il paese dalla sua posizione panoramica. Grazie alla sua posizione fu una delle opere difensive più temute e sicuro rifugio per i primi Conti. La data di costruzione è incerta, ma comunque si situa intorno all'anno 1000. L'antico maniero era ben demarcato dalla linea di merli ghibellini, interrotta da quattro alte torri, che sorgevano agli angoli. La torre del maschio era all'angolo nord-est. La torre rivolta a nord era munita di ponte levatoio che dava accesso a un'altra torre distante una cinquantina di metri e che stava a protezione della sottostante Porta del Soccorso. Dalla torre rivolta a sud e trasformata poi in ingresso principale, partiva un sistema difensivo di mura e di torrioni che si congiungeva in basso alle mura castellane. Il vuoto delle larghe scarpate, fra i vari usi, aveva anche quello di prigione. Nel cortile interno, un vasto cisternone costruito a volte e a colonnato raccoglieva le acque piovane. Nelle stanze attorno al cortile erano alloggiati i soldati, mentre l'abitazione del castellano era all'interno e non sovrastava i merli. Dal sotterraneo, scavate nel tufo, si staccavano alcune gallerie oggi in parte crollate o chiuse, che portavano fuori dal recinto delle mura, fungendo da uscite di sicurezza. Dal 997 la Rocca di Bertinoro è stata prima inaccessibile baluardo per la difesa del territorio, quindi, nel 1177, dimora di Federico Barbarossa e in seguito di personaggi illustri, quali gli Sforza e i Borgia, e dal 1584, residenza dell'autorità ecclesiastica. Recentemente ristrutturata è sede del Centro Residenziale Universitario Alma Mater Studiorum: a mille anni di distanza dalla sua fondazione, la Rocca di Bertinoro mantiene oggi inalterata la sua posizione strategica, accogliendo studiosi da tutto il mondo in occasione dei numerosi convegni e seminari ospitati in ogni periodo dell'anno. Il piano terra e l'interrato ospitano il Museo delle Religioni del Libro, con pezzi rappresentanti le religioni ebraica, islamica e cristiana ed una sezione dedicata al Museo di Arte Sacra (arredo liturgico e costume religioso).

Info: +39.0543.446500/469213





**The Fortress
(Via Frangipane 6, Bertinoro)**

Getting there: located atop a hill close to the historical town centre.

Visiting hours: visits on request.

The fortress nestles in a quite elevated position on top of Mount Cesubeo with panoramic views overlooking the old village. Thanks to its privileged position it was one of the most feared defensive works as well as a place of shelter for the first Counts Guidi. The date of construction is still uncertain. In any case, the first presence of the fortress is documented around the year 1000. The ancient castle is well delimited by a row of Guelf crenels interrupted by four high towers erected on each of the four corners. The donjon was built in the north-eastern corner. The tower facing north was equipped with a drawbridge leading to another tower watching over the below Porta del Soccorso (Rescue Gate). Starting from the tower facing south, which was later transformed into the main entrance, a defensive system made of walls and turrets connected the castle to the lower castle fortifications. In the inner yard, a large cistern with vaults and temple-like columns collected the rainwater. The rooms around the yard housed the soldiers, whilst the dwelling-place of the lord was inside and did not rise above the crenelled row. From the basement, dug in tuff, some tunnels (today partly collapsed and partly closed) led outside the enclosing area and were used as escape. From 997 the Fortress of Bertinoro was first an impregnable bastion built to defend the surrounding territory, then in 1177 it was the home of Frederick Barbarossa as well as dwelling-place of illustrious personages such as the Sforzas and the Borgias, until 1584 when it became the Bishop's residence. The fortress has been recently restored and is today the seat of the "Alma Mater Studiorum" of Bologna: looking back to its millenary history, the Fortress of Bertinoro still holds its strategic position and welcomes scholars from every part of the world during the many congresses and seminars hosted throughout the year. In the ground floor and the basement is housed the Museum of the Religions of the Book including also a section showing Jewish, Muslim and Christian liturgical furnishings and religious customs.

Info: +39.0543.446500/469213

Ville, dimore e teatri storici

Villas, stately homes and historical theatres

**Palazzo Comunale (Palazzo degli Ordelaffi)
(Piazza della Libertà, Bertinoro)**

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: orari d'ufficio.

L'edificio, che per oltre sei secoli è stato testimone delle vicende politiche e amministrative di Bertinoro, fu edificato nel 1306 da Pino degli Ordelaffi. Originariamente si elevava su un solo piano per un fronte di 40 metri, poggiando su otto colonne di stile romano e bizantino, subì poi delle trasformazioni fino ad arrivare all'aspetto attuale. Uno scalone immette direttamente nella sala centrale, detta Del Popolo, dove si raccoglieva la cittadinanza per esprimere la sua volontà in occasione di avvenimenti importanti. La seconda era detta Sala Nobile ed era riservata alle cerimonie, doveri di rappresentanza e compiti istituzionali. Al suo interno sono conservate sei tele, opere del pittore forlivese A. Zambianchi, raffiguranti fatti di

storia bertinorese; per questo viene comunemente chiamata Sala dei Quadri e della Fama. Da questa si accede a un'altra sala che costituiva l'ufficio del Governatore e oggi chiamata del Fuoco, per il vasto focolare. Dalla Sala dei Quadri, attraversando la saletta, si accede all'attuale Sala del Consiglio Comunale, che conserva le immagini degli Ecclesiasti illustri di Bertinoro. Preesistente al palazzo è la Torre dell'Orologio, in origine molto più alta e con la funzione di faro per i naviganti e di orientamento per i viandanti. Nel 1599 fu dimezzata e vi fu sovrapposta una cella campanaria di stile



barocco. Nel 1789 fu applicato il balcone in ferro battuto e una nicchia con una statua di fattura locale in terracotta raffigurante la Madonna del Lago, protettrice della città e della diocesi. La torre, ristrutturata insieme alla facciata del palazzo nel 1934, presenta un orologio esistente dal 1600, più volte sostituito. Accoglie inoltre due campane, che scandiscono il tempo e portano la data di fusione del 1516.

Info: +39.0543.469111/469213

**Town Hall (Palazzo degli Ordelaffi)
(Piazza della Libertà, Bertinoro)**

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: during office hours.

The building was erected in 1306 by Pino degli Ordelaffi and bore witness to the political and administrative events for over six centuries. It

originally consisted of only one storey with a 40 mt. long façade elevated on eight Byzantine and Roman pillars. Over the centuries it has been subject to various transformations until reaching its present state in 1934. A grand staircase directly leads to the main hall, the so-called "people's hall", where citizens met to express their will in the occasion of important events. The second hall, called "noble hall", was reserved for ceremonies, representative and institutional duties. Here are on display six paintings by A. Zambianchi of Forlì reproducing historical events in Bertinoro. The hall is connected with the Governor's office adorned with a big fireplace as well as with another hall, where the Town Board currently meets, showing images of illustrious clerics of Bertinoro. Adjoining the palace is the clock tower which was originally very tall and used as a lighthouse for seamen and as a reference point for wayfarers. In 1599, it was halved to house a baroque belfry. In 1789, an iron wrought balcony and a niche with a local terracotta statue portraying the Virgin of the Lake, patron saint of the town and the diocese of Bertinoro, were added. The tower, as it appears today, was restored together with the façade of the palace in 1934. The clock, dating back to 1600, has been changed many times and placed on the different sides of the tower. The bells that even today beat time were cast in 1516.

Info: +39.0543.469111/469213

Villa Prati (Bracciano)

Accessibilità: all'inizio del borgo di Bertinoro imboccare la Via Colombarone e in fondo svoltare a destra. Proseguire per 250 metri circa.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente.

Costruzione dei primi anni dell'Ottocento, Villa Prati, gioiello di storia e tradizione dal lungo passato, è immersa in un parco di querce e tigli ed è adagiata su una collina a

pochi chilometri da Forlì. L'ingresso alla villa è scandito da un viale di tigli e cipressi: una delle classiche ville di campagna ove i signori amavano trascorrere l'estate e anche l'autunno. La villa apparteneva alla marchesa Paola Savorelli Muti-Papazzurri, la cui madre fu l'ultima della famiglia Prati, stabilitasi a Forlì nel secolo XVII, e della quale si ricorda Mons. Mercuriale Prati, vescovo di Forlì dal 1784 al 1806, nel turbinoso periodo degli sconvolgimenti napoleonici. La costruzione si sviluppa su tre piani sormontati da una torretta e da due ali laterali più basse di un piano. L'ampio salone all'interno, aperto sul parco dal finestrone della facciata, occupa due piani della casa e la torretta del tetto. All'altezza del secondo piano è circondato da un ballatoio da cui si accede alle varie camere da letto. Degna di nota è la maestosa vetrata del patio esterno della villa che idealmente proietta l'ampio salone sul verde del parco. La decorazione delle stanze è semplice e tipicamente ottocentesca. Il fascino della Villa Prati non risiede nell'architettura, bensì nel parco, pieno di una grande varietà di alberi, che fa anche da cornice alla rinomata "Asta dei vini di Romagna", raffinato connubio di arte e tradizione romagnola. La villa, convertita oggi a ristorante, ospita mostre permanenti del Benucci, Bardeggia, Bertozzi, Corbar, Brenna e Lupo, mentre nella stagione estiva accoglie incontri letterari e culturali cui partecipano autori particolarmente apprezzati e amati dal pubblico.

Info: +39.0543.445523/469213

Villa Prati (Bracciano)

Getting there: at the beginning of the town take Via Colombarone and at the end turn right onto Via Nuova and drive 250 mt.

Visiting hours: closed to the public.

The mansion is an 19th century building plunged in the greenery of a park of oaks, willows and limes and is located on a hill at a short distance from Forlì. The entrance to the villa is through a beautiful avenue flanked by lime-trees and cypresses: a typical rural cottage where the owners used to spend the summer and the autumn season. The villa belonged to the marchioness Paola Savorelli Muti-Papazzurri, whose mother was the last descendant of the Prati family who settled in Forlì during the 17th century. The building consists of three storeys surmounted by a tower and by two side wings. The inside of the building features a big hall facing the park which occupies two storeys of the house and the roof tower and is on the second floor surrounded by a gallery leading to a variety of bedrooms. Worth of mention is the magnificent glazed wall of the outer patio projecting the spacious hall into the greenery of the park. The rooms are simply decorated according to the 19th century style. The beautiful park hosts every year the renowned "Romagna Wines Auction" which is a refined combination of Romagna art and tradition. The villa, recently transformed into a restaurant, houses permanent exhibitions by Benucci, Bardeggia, Bertozzi, Corbar, Brenna and Lupo and welcomes during the summer cultural meetings attracting writers widely appreciated by both public and critics.

Info: +39.0543.445523/469213



Villa Fattoria Paradiso (Capocolle)

Accessibilità: all'inizio del borgo di Bertinoro imboccare la Via Colombarone e in fondo a questa Via Palmeggiana.

Apertura al pubblico: tutti i giorni dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 19,00.

La Fattoria Paradiso, di proprietà del Cav. Mario Pezzi, domina su un poggio, che è tutto un festone di viti e dal quale si può ammirare il panorama sottostante fra

Montecchio e Bracciano. Diversamente da altre ville, immerse nella memoria dei fasti di un tempo, la villa vive oggi la sua stagione più felice, grazie al merito indiscusso della famiglia Pezzi che ha fatto della propria casa un centro accogliente e ospitale in cui, oltre al buon vino di Romagna, si può trovare una raccolta di materiale enologico ed etnologico di particolare interesse: non solo botti, torchi e pigiatoi di un tempo, ma anche manifesti, bozze di etichette realizzate da grandi artisti che hanno preso parte al Premio Paradiso, fotografie di molte personalità qui ospitate. La villa presenta oggi, dopo i necessari ampliamenti ed abbellimenti, un'architettura in mattone a faccia-vista che ingentilisce tutto l'edificio all'esterno e all'interno. Il complesso ospita, accanto all'agriturismo e alla locanda, un Museo del Vino, cui si accede da un cancelletto in ferro battuto nella suggestione di pareti e volte gremite di bottiglie dei grandi rossi dell'azienda; un Museo della Civiltà Contadina, che consente una romantica lettura del mondo dell'antica gente dei campi, e un Museo dell'Auto e delle Moto d'Epoca.

Info: Tel. +39.0543.445044/469213

The Paradiso Villa Farmhouse (Capocolle)

Getting there: at the beginning of the town of Bertinoro take Via Colombarone and then Via Palmeggiana.

Visiting hours: every day from 9am to 1pm and from 2.30pm to 7pm.

The villa Paradiso is delightfully set at the top of a hill surrounded by vineyards from where it commands spectacular views over the valley between Montecchio and Bracciano. Unlike other villas, firmly rooted in their glorious past, the villa "Il Paradiso" enjoys today a remarkable success through the unquestionable merit of Pezzi family who turned their house into a welcoming and hospitable place which as well as being the ideal venue for drinking good wine from the Romagna hills, hosts a museum-like store with plenty of wine and traditional folk material collections: among the most interesting things are barrels, wine presses along with framed awards, photographs and articles referring to the passing of many important people from the artistic, and cultural circles as well as from the sport industry into this paradise of wines and hospitality. The villa features after the major restructurings a brick architecture which gives an elegant look to the whole building both at the outer and inner side. The building houses along the inn and the farm holiday cottage a wine-museum with walls and vaults filled with rows of the famous red wine bottles produced by the farmhouse, a Museum of Peasant Life and a Museum of Transport with an exhibition of oldtimer cars and motorbikes.

Info: +39.0543.445044/469213

Pievi, abbazie e santuari

Parish churches, abbeys and sanctuaries



La Cattedrale (Piazza della Libertà, Bertinoro)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: orari di culto.

Adiacente al Palazzo del Municipio (Palazzo Ordelaifi), la chiesa, di stile bramantesco, è a tre navate e al suo interno conserva pregevoli opere d'arte. Tra esse, nell'altare maggiore, una "Santa Caterina d'Alessandria", patrona della città di

Bertinoro, di autore ignoto; nell'altare che forma il braccio sinistro della chiesa si trova un crocifisso scolpito in legno (fine XVI secolo), per il quale la città ha una grande venerazione: davanti ad esso vengono invocate grazie per calamità pubbliche e private. Sotto la cattedrale, con accesso anche dall'esterno, si trova la cripta.

Info: +39.0543.444354

The Cathedral

(Piazza della Libertà, Bertinoro)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: worship times.

Adjoining the Town Hall Building (Palazzo Ordelaifi), the church, built in the Bramante style, has one nave and two aisles. It houses praiseworthy works of art, among which, over the high altar, is the painting by an unknown author portraying St Catherine of Alexandria, patron saint of the Town of Bertinoro. In the altar forming the left aisle of the church is a sculptured wooden crucifix dating back to the 16th century. The sculpture is the object of great veneration and the Christ is invoked against public and private calamities. Below the cathedral is a beautiful crypt which can be entered from the outside.

Info: +39.0543.444354

Abbazia di Santa Maria d'Urano (Via Badia 8, Bertinoro)

Accessibilità: da Bertinoro proseguire seguendo le indicazioni Forlì-Cesena. Dopo un breve tratto, deviazione a destra ben segnalata (Via Badia) all'altezza di Piazza Garibaldi.

Apertura al pubblico: orari di culto.

Il Monastero della Badia di Santa Maria d'Urano, Casa Madre delle Clarisse Missionarie del Santissimo Sacramento (1989), è ben visibile dalla terrazza di Piazza della Libertà. All'interno del monastero, che appartenne ai Benedettini e ai Camaldolesi, si venera la salma della fondatrice Serafina Farolfi, in odore di santità.

Info: +39.0543.445129

Abbey of Santa Maria d'Urano

(Via Badia 8, Bertinoro)

Getting there: from Bertinoro follow the signs to Forlì-Cesena and then turn left onto Via Badia at Piazza Garibaldi.



Visiting hours: worship times.

From the terrace of the Piazza della Libertà it is possible to admire the monastery of the abbey of Santa Maria d'Urano, home to the Poor Clare Sisters of the Most Holy Sacrament since 1989. The Monastery, owned by the Benedictines and later by the Camaldolensians, was heavily hit during the last war. Here people venerate the remains of the foundress of Serafina Farolfi, now in odour of sanctity.

Info: +39.0543.445129



Pieve di San Donato (Polenta)

Accessibilità: da Bertinoro proseguire seguendo le indicazioni Cesena-Polenta. Dopo un breve tratto in piano con suggestiva vista panoramica sulla pianura sottostante, seguire la deviazione a destra ben segnalata.

Apertura al pubblico: dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

La Pieve di San Donato, chiesa romanica (fine IX secolo), si trova a Polenta, frazione di Bertinoro. Essa è ricordata per la prima volta, in documenti del 911. Nell'anno 1705 un'epigrafe posta sopra l'ingresso ricorda radicali lavori di restauro. Successivamente, nel 1898 furono iniziati i lavori di ricostruzione della torre campanaria che ebbero termine

l'anno successivo. Oggi la Pieve si presenta a forma basilicare con travature scoperte e con la navata centrale non sopraelevata. Le colonne, grosse e rotonde, sono sormontate da capitelli che formano la parte più caratteristica dello storico monumento. Essi hanno caratteri artistici diversi, dallo stile longobardo a quello bizantino. Un'altra particolarità è data dalla cripta, che occupa lo spazio sottostante al presbiterio, terminando a semicerchio sotto l'abside demolita. Si dice che Dante Alighieri, ospite dei Signori Da Polenta, vi avesse sostato. Il poeta Giosué Carducci, il cui busto sorge sul sagrato della Chiesa, la ricordò in una sua ode.

Eventi: ogni anno la pieve ospita cicli di lettura della Divina Commedia e il Raduno Carducciano.

Info: +39.0543.444100/469213

The Parish Church of San Donato (Polenta)

Getting there: from Bertinoro follow the signs to Cesena-Polenta. After a short distance along a flat road with panoramic views, turn right in the direction of Polenta.

Visiting hours: every day from 9am to 12noon and from 2.30pm to 5pm.

The Church of San Donato is a humble Romanesque church from the 9th century and is located in the hamlet of Polenta, near Bertinoro. The church is mentioned for the first time in a parchment dated 24th of July 911. In the year 1705 an inscription above the entrance remembers the radical restorations carried out at that time. In later years, in 1898 was started the reconstruction of the belfry which was completed the following year. Today the church has taken on the form of a basilica with exposed beams and a central nave roof which is a continuation of the side roof. The columns are large and round, made of local bricks and local stone surmounted by capitals that represent the most characteristic part of the historical monument. The capitals suggest characters from different art forms, from Lombard to Byzantine. Another peculiarity is represented by the crypt which occupies the space beneath the presbytery and finishes in a half-circle under the demolished apse. It is said that Dante Alighieri, while staying at the House of the Lords of Polenta, might have visited the church. In the courtyard is a bust dedicated to Giosué Carducci who remembered the church in one of his odes.

Events: every year the church hosts readings of the Divine Comedy by Dante Alighieri as well as lectures and discussions of works of the poet Carducci.
Info: +39.0543.444100/469213



**Santuario della Madonna del Lago
(Via Ponara, Bertinoro)**

Accessibilità: scendendo da Bertinoro in direzione Via Emilia-Forlimpopoli, svoltare a destra in Via Ponara.

Apertura al pubblico: orari di culto.

Il tempio, che ha subito varie trasformazioni, è a tre navate con archi su quattro pilastri e otto colonne laterali con capitelli ionici. Durante la lotta degli iconoclasti contro le immagini sacre una raffigurazione della Madonna (tela

su legno di fattura greca databile a prima del 1000) fu prima gettata in un corso d'acqua, poi strappata alle fiamme nei pressi di Santa Maria d'Urano. Infine, fu ritrovata in un laghetto ai piedi di Bertinoro e custodita in un sacello dove successivamente venne costruita la Chiesa della Madonna del Lago, affidata alla cura dei Camaldolesi (1181). L'immagine della Madonna, oggi conservata presso la Cattedrale di Bertinoro, fu incoronata dal Capitolo Vaticano, nel 1793 le fu convalidato il titolo di Patrona di Bertinoro e, nel 1935, anche della Diocesi. La cura del santuario, ora affidata al clero, è stata, nel corso del tempo, ambito privilegio di vari ordini. Nel 1815 sui prati del lago bivaccò con le sue truppe Gioacchino Murat, re di Napoli, e nel 1888, durante le grandi manovre di Umberto I, vi si attendarono i bersaglieri di Oreste Barattieri. Nel 1857 fu visitato da Pio IX.

Info: +39.0543.469213

**Sanctuary of the Madonna del Lago
(Via Ponara, Bertinoro)**

Getting there: from Bertinoro to Forlimpopoli (Via Emilia), turn right onto via Ponara.

Visiting hours: worship times.

The temple, which underwent several changes, is a three-naved building with arches resting on four pillars and eight side columns adorned by Ionic capitals. During the fight engaged by the iconoclasts against the sacred images, people saved from the flames an image of the Madonna (wooden canvas dating back to before the year 1000) by throwing it into a watercourse. The painting was recovered in a pond at the foot of Bertinoro and placed in a votive chapel which later became the Church of the Madonna del Lago. The Church was in 1181 run by the Camaldoli Friars and over the centuries entrusted to the care of different orders. Crowned by the Vatican Chapter, the Madonna was confirmed in 1793 with the title of patroness of Bertinoro and in 1935 of the Diocese too. The sanctuary was visited in 1857 by Pius IX.

Info: +39.0543.469213

Da non perdere

da vedere: la Colonna delle Anella (simbolo dell'ospitalità) e il panoramico balcone di Romagna, con vista fino alla riviera, e la sottostante enoteca Cà de Bè, le Porte Malatesta e Tre Santi, le suggestive Strada della Vendemmia e Strada dei Mestieri Scomparsi, lungo le quali sono esposti quadri di vari autori romagnoli sul tema.

da gustare: presso aziende, enoteche e osterie il meglio dei vini romagnoli, tutti rigorosamente D.O.C. (Albana, Pagadebit, Sangiovese, Trebbiano ecc.), piadina con salumi e formaggi e tutti i prodotti della Strada dei Vini e dei Sapori dei colli di Forlì-Cesena.

da acquistare: prodotti enogastronomici.

da scoprire: nei dintorni le Terme di Fratta e il loro parco con pozzo romano, Monte Maggio, Casa Natale di Aldo Spallicci (in loc. Santa Maria Nuova), Panighina (antico luogo di fonti termali di fama preistorica).

da vivere: Corsa Podistica 5 ville (prima domenica di febbraio), Festa dei Vini e dei Sapori (giugno), "Alle cinque della sera" (cicli letterari nei cortili di alcune ville nel mese di giugno), Mercatino serale dell'artigianato (venerdì di luglio e agosto a Fratta Terme), Festival Europeo della Poesia (rassegna di poesie lette al chiaro di luna nell'anfiteatro del Giardino dei Popoli, luglio), Festival Musicale Estivo (prime tre settimane d'agosto), Festa dell'Ospitalità (prima domenica di settembre), Raduno Carducciano (incontri letterari presso la Pieve di San Donato in Polenta, secondo sabato di settembre), Fiera di Santa Caterina (25 novembre), Pomeriggi del bicchiere (incontri di musica, enogastronomia e poesia tutte le domeniche pomeriggio dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio).

Not to be missed

what to see: the Colonna delle Anella (The Ring Column, symbol of hospitality), the panoramic Balcony of Romagna, with spectacular views over the valley and the sea, and the below winehouse Cà de Bè, the Malatesta and Tre Santi Gates, the picturesque Vintage Trail and Trail of Ancient Crafts, along which are shown a series of related paintings by different Romagna painters.

what to taste: at stores, wine-shops and wine companies the best of the Romagna wines (Albana, Pagadebit, Sangiovese, Trebbiano ecc.), the piadina (flat bread cooked on griddles with cured meats and cheeses) and all the typical products of the Food and Wine Trail of the hills of Forlì-Cesena.

what to buy: food and wine products.

what to discover: in the surrounding area the Baths of Fratta and the park with Roman well, the Monte Maggio, the Home of the poet Aldo Spallicci (in Santa Maria Nuova), Panighina (ancient place of thermal springs from prehistoric times).

what to enjoy: Foot race along a track of 5 villas (first Sunday in February), Festival of Wines and Flavours (Mid May), "Alle cinque della sera" (literary events in the courtyards of some villas in the month of June), Evening Artisan Market (every Friday in July and August in Fratta Terme), Poetry European Festival (night-time reading of poems in Giardino dei Popoli, July), Music Festival (first three weeks of August), the Hospitality Feast (First Sunday of September), Carducci Meeting (round of readings and lectures on the famous poet held in the Parish Church of Polenta, Second Saturday of September), Feast of St. Catherine (25th November), "Pomeriggi del Bicchiere" (music, wine and food tasting and poem readings every Sunday afternoon in December, January and February).

FORLIMPOPOLI e DINTORNI **FORLIMPOPOLI and SURROUNDINGS**

Comune di Forlimpopoli: +39.0543.749111
Ufficio IAT: +39.0543.749234/749250
Pro Loco: +39.0543.740488
Town Hall: +39.0543.749111
Tourist Information Office: +39.0543.749234/749250
Visitor's Office : +39.0543.740488

Rocche, castelli e ruderi **Fortresses, castles and ruins**



Rocca Albornoziata **(Piazza Fratti 1, Forlimpopoli)**

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visitabile su richiesta.

La rocca si erge maestosa nel centro della città ed è una delle più belle della Romagna. Edificata nel XIV secolo e successivamente completata da Pino Ordelaffi e Caterina Sforza, prese inizialmente il nome di Salvaterra. Ristrutturata nella seconda metà degli anni

'70, la rocca, costruita in mattoni, mantiene intatta la sua struttura quadrangolare, con 4 grandi torri poste agli angoli, il bastione d'ingresso rivolto a sud e il ponte levatoio. Al centro si trova la corte (Piazza Fratti) adibita dal 1997 ad arena cinematografica e teatro di spettacoli vari nel periodo estivo. L'interno ospita il Municipio (dove si possono ammirare tracce delle antiche decorazioni nei soffitti a volta, i mobili di Pellegrino Artusi e il quadro di A. Romagnoli raffigurante "Tiziano che dipinge la Venere", oltre a diverse pitture dell'inizio del XVII secolo), il Museo Civico Archeologico e il Cinema Teatro Verdi. Qui, la sera del 25 gennaio 1851, avvenne la famosa incursione della terribile banda di Stefano Pelloni detto il Passatore, che, sbucata dalle quinte del teatro depredò gli spettatori (tra cui il padre di Pellegrino Artusi, autore de "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene") e poi saccheggiò le case ricche della cittadina. All'interno del teatro, ora intitolato a "G. Verdi" e ristrutturato nell'attuale veste nel 1982, è murata una lapide del poeta Olindo Guerrini che ricorda l'avvenimento. Il teatro, anche se non presenta un pregio eccezionale, è interessante per quel tocco di piacevole modernità determinato dalla pianta a ferro di cavallo e dalla presenza di due gallerie sostenute da colonne in ghisa, anziché le consuete balconate divise in palchetto e adottate in tutte le strutture teatrali di Romagna. I camminamenti di ronda sono percorribili per l'intero perimetro della rocca.

Info: +39.0543.749250/749234

Fortress of Albornoza **(Piazza Fratti 1, Forlimpopoli)**

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: visit on request.

This mighty fortress stands out in the centre of Forlimpopoli and is commonly considered as the most beautiful in Romagna. It was erected in the 14th century and then completed by Pino Ordelaffi and Caterina Sforza. The fortress, restored in the second half of the 70es, was originally built with bricks on a typical quadrangular structure composed of 4 big towers at each corner, with a south oriented entrance

rampart and a drawbridge. The internal court (known as Piazza Fratti), converted in 1997 into an arena, hosts different entertainment venues during the summer. The fortress houses the town hall (where traces of the vaulted ceilings decorations can still be seen together with the furniture belonging to Pellegrino Artusi, a painting by A. Romagnoli representing "Titian painting Venus" and some other paintings dating back to the beginning of the 17th century), the civic museum and the Giuseppe Verdi Theatre, where in 1851 Stefano Pelloni, a bandit nicknamed Passatore, held all the spectators hostage while his band proceeded to rob the houses of the rich and wealthy people inside the theatre.

The theatre has a singular horse-shoe shaped hall and two galleries supported by cast iron columns, instead of the usual balconies and boxes so typical of Romagna theatres. Walks are possible all along the communication trenches of the fortress.

Info: +39.0543.749250/749234

Il Museo Archeologico **(Piazza Fratti, Forlimpopoli)**

Accessibilità: centro storico, cortile interno della Rocca Albornoziata.

Apertura al pubblico: giovedì dalle 10,00 alle 12,00, domenica dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00.

Ubicato nella Rocca Albornoziata (1360-1364), in sei suggestivi ambienti del pianterreno, il Museo, inaugurato nel settembre 1961, raccoglie documenti

provenienti in gran parte dagli scavi del territorio comunale e dei dintorni. Il percorso espositivo, frutto di radicali ristrutturazioni delle raccolte e di cospicui progressivi ampliamenti degli spazi museali, operati in gran parte negli anni Ottanta, si articola attualmente in sei sale allestite coi numerosi materiali preistorici, protostorici, romani, medioevali e postmedioevali, acquisiti in prevalenza a seguito di ricerche e scavi eseguiti nel territorio forlimpopolese. L'odierna suddivisione dei reperti nelle sale è stata realizzata tenendo conto della provenienza e dell'età dei documenti archeologici, per offrire ai visitatori un quadro topografico e cronologico della presenza umana nelle varie zone del territorio, dalle epoche più antiche fino al medioevo e oltre.

Sala I

Materiali di provenienza non forlimpopolese di età preistorica, protostorica e romana (manufatti di selce, di bronzo, di vetro, ceramiche, lucerne, monete, ecc.).

Sala II

Documenti relativi alla preistoria e protostoria del luogo (manufatti in selce del paleolitico inferiore; reperti dell'eneolitico, dell'età del Bronzo e del Ferro).

Sala III

Reperti romani, che costituiscono la raccolta più cospicua del Museo e provengono in gran parte dall'area della città antica (Forum Popilii, fondata dai Romani nel II secolo a. C.).

I materiali più significativi sono i seguenti: ampie porzioni di mosaici pavimentali con disegni geometrici a tessere bianche e nere; lapidario con documenti di rilievo (iscrizioni del candidatus, di Lucius Funisulanus Vettonianus, di C. Telegennio Sperato); numerose anfore vinarie di fogge particolari e di produzione locale; materiali minuti esposti nelle vetrine (piccole sculture, ceramiche, lucerne fittili, vetri, monete, ecc.).

Sala IV

Oggetti funerari romani, ritrovati a "Le Larghe", in frazione Sant'Andrea (ceramiche, lucerne, balsamari vitrei e monete).



Sala V

Resti di necropoli romano-altomedievale scoperta in Via Dal Fiume (tomba alla cappuccina ricostruita e avanzi vari di materiali minuti raccolti durante scavi eseguiti a cura della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna).

Sala VI

Documenti della Forlimpopoli medioevale e post-medioevale (frammenti di fregi architettonici, ceramiche, grossi proiettili in pietra da mortaio, stemmi gentilizi).

Sala III e V

Resti della cattedrale romanica (secolo XII) di Forlimpopoli, visibili sotto i muri della rocca (la chiesa fu distrutta dal Cardinale Alborno).

Info: +39.0543.742163

The Archaeological Museum (Piazza Fratti, Forlimpopoli)

Getting there: located inside the internal court of the Fortress of Alborno.

Visiting hours: Thursday from 10am to 12noon; Sunday from 10am to 12noon and from 4pm to 6pm.

Housed in the Fortress of Alborno (1360-1364) and divided into six charming halls on the ground floor, the Museum was inaugurated in September 1961 and contains documents mainly from the excavations throughout the territory of Forlimpopoli and its surroundings. The exhibition, whose patterns were updated in the 80es as far as new findings were made, now shows to the public interesting collections including prehistoric, protostoric, Roman, medieval and last medieval materials. The current location of pieces and archaeological documents in the different halls was made according to their origin and age in order to provide visitors with a topographic and chronological reference for human presence in the different areas of the territory, from older periods to Middle Age and further.

Hall I

Material dating back to prehistoric, protostoric and Roman ages and coming from excavations outside Forlimpopoli (flint, bronze and glass artefacts, ceramics, oil-lamps, coins, etc.).

Hall II

Material dating back to prehistoric and protostoric ages from local excavations (flint artefacts dating back to the Lower Palaeolithic; finds dating back to the Eneolithic, Bronze and Iron Age).

Hall III

Roman pieces, definitely the most important and richest collection of the Museum, mainly recovered in the old town area, the so called Forum Popili, founded by the Romans in the 2nd century b.C.: wide portions of floor mosaics decorated with geometric black and white tessera; an epigraphic section with important documents; many differently shaped wine amphoras by local producers; shrines containing small materials such as sculptures, ceramics, clay oil-lamps, glasses, coins, etc.).

Hall IV

Roman funeral objects from neighbouring excavations (ceramics, oil-lamps, glass balm containers and coins).

Hall V

Ruins of a Roman late Medieval necropol (reconstruction of a tomb and remains of small materials retrieved during the excavations).

Hall VI

Documents dating back to the Medieval and late Medieval Town of Forlimpopoli (pieces of architectural friezes, ceramics, mortar big stone projectiles, noble coats of arms).

Halls III e V

Remains of the Roman church (12th century) of Forlimpopoli, that may be seen under the Fortress walls (the church was destroyed by Cardinal Alborno).

Info: +39.0543.742163

Ville, dimore e teatri storici

Villas, stately homes and historical theatres



Villa Paolucci Merlini (Selbagnone)

Accessibilità: da Forlimpopoli seguire le indicazioni per Fratta Terme.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente.

La bella villa tardobarocca della famiglia Paolucci Merlini è circondata da un vasto giardino con secolari cedri dal Libano, platani, pini, siepi di bosso e di alloro e un raro esemplare di gingo biloba. Si tratta di un imponente edificio settecentesco di quattro piani, ingentilito da finestre incorniciate da un cordonato in cotto sagomato in maniera tipicamente settecentesca. La facciata è ornata da una scala a due rampe che conduce al portone centrale sormontato da una bella balconata in ferro battuto. Nella villa, completamente spogliata degli arredi originali e delle tele che ornavano le pareti, restano decorazioni e stucchi eseguiti da Fra Ferdinando da Bologna nel 1767. Attualmente il piano terra è adibito a ristorante con annesso maneggio. Dalla villa si staglia in lontananza l'abitato di Bertinoro e la rocca abbarbicata al suo cocuzzolo.

Info: +39.0543.749250/749234

Villa Paolucci Merlini (Selbagnone)

Getting there: from Forlimpopoli follow the signs to Fratta Terme.

Visiting hours: closed to the public.

This charming late-Baroque villa, belonging to Paolucci Merlini family, is surrounded by a wide garden with mature Lebanon cedars, plate trees, pines, box and laurel trees and an extremely rare gingo biloba. It is a mighty four-storey 18th century building, made precious by fired brick framed windows. The façade is embellished by a two-flight stair leading to the main portal surmounted by a wrought iron balcony: the villa was devoid of its original furniture and of the paintings, whilst decorations and stuccoes dating back to 1767 may be still seen. Currently the villa houses a restaurant with a riding ground.

Info: +39.0543.749250/749234

Villa Gaddi (Forlimpopoli)

Accessibilità: sorge al di là della ferrovia, in direzione della frazione di Sant'Andrea in Rossano.

Apertura al pubblico: visitabile esternamente.

Si presenta come un palazzo dall'architettura semplice, la cui costruzione pare risalire al 1500. All'interno sono conservati oggetti e cimeli relativi a personaggi famosi, legati alla casata dei Conti Gaddi: Pio VII, Napoleone, Gioacchino Murat, Pio IX. La casa è dunque ricca di ricordi, di storia, di memorie e anche di vita aristocratica e mondana di un tempo. Il parco e il viale di tigli secolari che danno accesso alla villa risalgono alla metà del 1800.

Info: +39.0543.749250/749234

Villa Gaddi (Forlimpopoli)

Getting there: the villa stands beyond the railways, on the road toward the hamlet of Sant'Andrea in Rossano.

Visiting hours: closed to the public.

It is a building dating back to the 16th century, hosting some objects and heirlooms belonging to famous people



linked with the Counts Gaddi: Pius VII, Napoleon, Gioacchino Murat, Pius IX. The park and the boulevard with mature lime trees date back to 1800.
Info: +39.0543.749250/749234

Pievi, abbazie e santuari

Parish churches, abbeys and sanctuaries



Chiesa dei Servi (Via Battisti-angolo Via Costa, Forlimpopoli)

Accessibilità: centro storico.

Apertura al pubblico: visite su richiesta.

Verso la metà del XV secolo i Servi di Maria si insediarono a Forlimpopoli nell'ospedale e nell'oratorio dei Battuti Neri, locali che alcune decine di anni dopo trasformarono in una chiesa più ampia con annesso il convento. Fu tuttavia all'inizio del '700 che i Servi diedero alla chiesa l'aspetto slanciato e suggestivo che si offre oggi all'attenzione dei visitatori: una serie di costruzioni che si susseguono e si innalzano creando una vivace sequenza di masse dominate dal caratteristico torrione settecentesco che supera in altezza anche il campanile. Lungo la fiancata meridionale sono ben visibili le lesene angolari e l'elegante portale dell'oratorio

quattrocentesco, mentre a destra di chi guarda è l'avanzo di un muro antico con due finestrelle a ogiva (ora murate) probabilmente appartenenti all'ospedale medioevale. Nell'interno ricco di decorazioni ed eleganti arredi spiccano sei grandi nicchie con altari ornati da dipinti di pregio. Al centro della chiesa si trova l'opera più prestigiosa, la pala dell'Annunciazione dipinta nel 1533 da Marco Palmezzano, allievo di Melozzo da Forlì.

Sulle pareti laterali dell'abside, riccamente decorata, due dipinti (fine secolo XVI): "Il miracolo di Monte Amiata di San Filippo Benizi" e "La strage degli innocenti". Lungo la parete curva dell'abside si trova un bel coro in legno di noce massiccio realizzato negli anni 1726-27 dai frati P. Maiani e A. Zanotti. L'ambiente della sacrestia ha mantenuto inalterato l'aspetto antico; è arredato con un bell'armadio del 1692 e una ribalta settecentesca entrambi in noce. Nell'altare del Crocefisso, un ricco pannello in legno intagliato dorato e, al centro in una nicchia, un crocefisso ligneo (secolo XVIII) con ai lati due pregevoli angeli di cartapesta dorati. Sopra il portone d'ingresso l'organo, originariamente nella cappella maggiore e qui sistemato dal 1721, acquistato nella seconda metà del XVI secolo. Le ante vennero dipinte nel 1576 da Livio Modigliani; all'interno, gli sportelli rappresentano la Madonna dei Servi e Santa Caterina e, all'esterno, la scena dell'Annunciazione.

Info: +39.0543.749250/749234



Servi Church

(Via Battisti at the corner with Via Costa, Forlimpopoli)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Visiting hours: visit on request.

The Servants of Mary settled in Forlimpopoli at the end of the 15th century and converted the hospital and the oratory into a wider church with a convent, but only at the beginning of the 18th century the church was given the current slender and captivating look: a series of buildings dominated by a typical 18th century tower surpassing even the tower bell. Along the southern side are angular pilasters and the elegant portal (15th century), as well as the ruins of an old medieval walls enriched by two ogival small windows (now walled-up) apparently belonging to the medieval hospital. The inside of the church is enhanced by decorations and elegant furniture and feature six big niches with altars embellished by precious paintings, among which is worth of mention the altar-piece of the Birth Announcement by Marco Palmezzano (1533). The Crucifix Altar contains a rich golden-wooden altarpiece housing a wooden crucifix (18th century) supported by two precious golden papier-mache angels. The sacristy furniture was not altered; upon the entrance portal there is an organ, formerly in the main chapel, bought in the second half of the 16th century and placed here in 1721. The organ doors were painted by Livio Modigliani in 1756.

Info: +39.0543.749250/749234

Santuario della Madonna del Popolo (Viale Matteotti, Forlimpopoli)

Accessibilità: lungo la vecchia Via Emilia.

Apertura al pubblico: visita su richiesta.

Il santuario, che si affaccia sulla vecchia Via Emilia, venne completato nel 1537. Ora fa parte del complesso architettonico che comprende l'Istituto Alberghiero Artusi. L'interno è a una sola navata, nella quale sono state ricavate sei nicchie, inframezzate da confessionali lignei. L'abside si presenta a pianta ottagonale e nelle pareti sono dipinte le figure del profeta Isaia e del Re Davide; in alto, al centro, è raffigurata la Madonna del Popolo. Dietro all'altare maggiore si trova un coro ligneo. Lungo la parete della navata vi sono sei dipinti risalenti al XVIII secolo.

Eventi: la Madonna del Popolo è festeggiata il giorno dell'Ascensione.

Info: +39.0543.749234/749250

Sanctuary of the Madonna del Popolo (Viale Matteotti, Forlimpopoli)

Getting there: located along the old "Via Emilia".

Visiting hours: visit on request.

The Sanctuary was erected on the old Via Emilia and ended in 1537. The interiors feature only one nave with six niches separated by wooden confessionals. On the walls of the octagonal apse are paintings of the prophet Isaiah and King David and the Madonna del Popolo. Behind the main altar is the wooden choir and, along the nave walls, six paintings dating back to the 18th century.

Events: The Madonna del Popolo is celebrated on the Ascension Day.

Info: +39.0543.749234/749250





**Basilica di San Rufillo
(Via P. Artusi 17, Forlimpopoli)**

Accessibilità: prima di entrare a Forlimpopoli al semaforo lungo la Via Emilia svoltare a sinistra seguendo le indicazioni.

Apertura al pubblico: orari di culto e visita su richiesta.

La basilica è dedicata a San Rufillo, primo vescovo della diocesi e patrono della città. Rufillo trascorse la sua esistenza impegnandosi nella evangelizzazione dei pagani e opponendosi all'eresia ariana che da Rimini si estendeva nel resto del territorio. L'edificio risale al VI secolo e nel X

venne affiancato da un'abbazia benedettina. All'inizio dell'Ottocento si realizzarono modifiche sostanziali quali il rifacimento della facciata, il rialzamento della navata centrale e la costruzione del pronao neoclassico. L'interno è diviso in tre navate: in fondo a quella centrale è posizionata la cassa-reliquiario contenente le spoglie del Santo. Nel presbiterio è posta l'antica cattedra vescovile, mentre nell'abside si trova un coro in legno di noce del XVIII secolo. Accanto al portale della chiesa sono collocati due monumenti sepolcrali del Cinquecento, dedicati a Brunoro I e Brunoro II Zampeschi. In un locale moderno, posto sotto il presbiterio, sono visibili i resti della chiesa paleocristiana, reperti romani e medioevali. Uscendo dalla chiesa, dalla porta sotto il campanile, si raggiunge un ambiente ove è stato messo in evidenza, a seguito dei lavori di restauro terminati nel 1963, il muro dell'abside medioevale.

Info: +39.0543.749234/749250

**Saint Rufillo's Basilica
(Via P. Artusi 17, Forlimpopoli)**

Getting there: at the traffic light before entering the town of Forlimpopoli turn left onto Via Artusi and follow the signs.

Visiting hours: worship times and visit on request.

The Basilica is dedicated to Saint Rufillo, first bishop of Forlimpopoli and patron of the little town who strongly fought against the Arian heresy. The three-nave Basilica stands at the edge of the historical centre and dates back to the 6th century; during the 10th century a Benedictine abbey was added and at the beginning of the 19th century important architectural changes were made with the rebuilding of the façade, the heightening of the central nave (hosting today the relics of the Saint) and the addition of a neoclassical pronao. The presbytery houses the old bishop's throne whilst the apse contains a wooden choir dating back to the 18th century. Close to the church are two sepulchral monuments (16th century) dedicated to Brunoro I and Brunoro II Zampeschi.

A modern hall under the presbytery hosts the remains of the early Christian church, roman and medieval finds. Just at the exit from the church, from the door under the tower bell it is possible to reach a hall where the medieval apse walls were lightened thanks to restoration works ended in 1963.

Info: +39.0543.749234/749250



**Un convento per dormire: il Monastero delle
Agostiniane
(Via Saffi 68, Forlimpopoli)**

Accessibilità: centro storico.

Il monastero, ristrutturato recentemente, è dotato di ampia foresteria preposta all'accoglienza di singoli, gruppi parrocchiali o movimenti religiosi per condividere il cammino della fede sulle tracce di Sant'Agostino al ritmo della sapienza e della preghiera monastica.

Info e prenotazioni: +39.0543.741276

e-mail: Info@agostinianeforlimpopoli.com

Internet: www.agostinianeforlimpopoli.com

**Staying at a convent: the Monastery of the Augustinian
Nuns in Forlimpopoli**

(Via Saffi 68, Forlimpopoli)

Getting there: located in the heart of the historical town centre.

Info and bookings: +39.0543.741276

This recently restored Monastery owns a private residence to receive single people, parish groups or religious organisations wishing to pray or simply to live for some days according to the rules of Saint Augustine.

Info and bookings: +39.0543.741276

e-mail: Info@agostinianeforlimpopoli.com

Web site: www.agostinianeforlimpopoli.com



Casa Artusi e la Festa Artusiana

Pellegrino Artusi, figlio di Teresa Giunchi e Agostino, nacque a Forlimpopoli il 4 agosto 1820. Dopo gli studi al Seminario di Bertinoro cominciò ad occuparsi degli affari paterni. A segnare una svolta nella vita del giovane Pellegrino e della sua famiglia fu la famosa incursione del Passatore a Forlimpopoli, il 25 gennaio 1851. Nella stessa notte in cui fece irruzione nel teatro cittadino, la banda del celebre brigante con un sotterfugio riuscì a entrare nella casa del futuro gastronomo e fare man bassa di denaro e oggetti preziosi. Il colpo banditesco, al di là del danno economico, segnò profondamente la famiglia Artusi: Gertrude, una delle sorelle di Pellegrino,

per lo spavento impazzì e fu internata in manicomio. L'anno successivo la famiglia Artusi lasciò Forlimpopoli e si trasferì a Firenze, dove il trentaduenne Pellegrino si dedicò all'attività commerciale con un certo successo. Artusi continuò a vivere in Toscana dove morì nel 1911 a 91 anni, ma mantenne sempre vivi i rapporti con la città natale.

Artusi godette di una vita agiata, senza mai perdere di vista le sue passioni per la letteratura e la cucina. Ritiratosi a vita privata, si dedicò a tempo pieno a questi interessi, scrivendo prima una biografia di Foscolo e poi "Osservazioni in appendice a 30 lettere del Giusti", entrambi pubblicati a sue spese, senza quel successo che sarebbe invece arrivato con "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene",

pubblicato nel 1891 a spese dell'autore "pei tipi dell'editore Landi". Prima edizione: 1.000 copie.

È lo stesso Artusi a raccontarci le peripezie della sua celebre opera nell'introduzione che intitolò significativamente "Storia di un libro che rassomiglia alla storia della Cenerentola": dal severo giudizio del professor Trevisan che sentenza "Questo è un libro che avrà poco esito" all'aneddoto dei Forlimpopolesi che, avendo vinto due copie del libro in una lotteria, andarono a venderle dal tabaccaio non sapendo che farsene. Ma il successo alla fine arrivò e fu travolgente: in venti anni furono stampate 14 edizioni; nel 1931 le edizioni erano giunte a quota 32 e l'"Artusi" (ormai veniva chiamato con il nome del suo autore) era uno dei libri più letti dagli italiani, insieme a "I promessi sposi" e "Pinocchio". Il volume, che ancora oggi conta un grande numero di edizioni e una vastissima diffusione, raccoglie 790 ricette, dai brodi ai liquori, passando attraverso minestre, antipasti (anzi "principii"), secondi e dolci. L'approccio è didattico ("con questo manuale pratico - scrive Artusi - basta si sappia tenere un mestolo in mano"), le ricette sono accompagnate da riflessioni e aneddoti dell'autore, che scrive con uno stile arguto.

"La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" costituì un vero e proprio spartiacque nella cultura gastronomica dell'epoca. All'Artusi va il merito di aver dato dignità a quel "mosaico" di tradizioni regionali, che per la prima volta è stato pienamente valorizzato ai fini di una tradizione gastronomica "nazionale".

In onore del suo più illustre concittadino, la città organizza ogni anno la Festa Artusiana e si trasforma realmente in una città da assaggiare. Le tradizionali e caratteristiche vie e piazze della cittadina (Via Saffi Via Costa, Piazza Pompilio e Via Veneto) cambiano d'abito per divenire la "Via della pasta" la "Via dei gelati, liquori e sciroppi" e "Via delle Cose Diverse". Piazza Fratti e la bellissima Rocca medioevale ospitano l'"Arena Champagne", che ogni sera offre spettacoli diversi e divertenti. Mostre, convegni, mercati e musica contribuiscono a rendere l'atmosfera unica e frizzante. Inoltre, la Festa Artusiana è soprattutto sinonimo di cucina tradizionale, di cose buone e genuine. Al ristorante "Casa Artusi", allestito nella centrale Piazza Garibaldi, si possono scoprire le gioie dei piatti descritti nel celebre libro di ricette esaltati dall'ottimo vino dei colli di Bertinoro. Ma la Festa Artusiana vuole essere anche l'occasione per quanti cercano nei richiami della cucina non solo l'esaltazione del palato ma anche il piacere della cultura. Si può infatti assistere a convegni, partecipare a laboratori del gusto o sedere al cinema assaporando una pellicola della rassegna "Buono da vedere". Sempre all'illustre cittadino la città intitola Casa Artusi, il primo centro di cultura gastronomica dedicato alla cucina domestica italiana, con funzione di documentazione antica (fondi gastronomici dell'800 e '900) e contemporanea (sito internet), di divulgazione (corsi, conferenze) e di sperimentazione (piatti e ricette delle regioni e località italiane eseguiti nel laboratorio, serviti nella sala da pranzo). Il centro sarà realizzato all'interno dell'isolato della Chiesa dei Servi nel centro storico di Forlimpopoli, i cui lavori di risanamento sono stati avviati nell'ottobre 2001. Non si tratta di un museo statico, bensì dinamico, con un'identità culturale forte, in piena integrazione con il territorio e suoi prodotti. Non si vuole "imbalsamare" l'Artusi, ma renderlo vivo e vegeto nel contesto attuale. Saranno presenti alcuni "cimeli", i mobili e tracce della memoria biografica del personaggio, ma inserite in un percorso di diffusione a tutti i livelli (didattici, di larga divulgazione, di pratica, di esercizio, di ristorazione, di formazione, di produzione di oggetti e di eventi) della cultura e della pratica gastronomica italiana, in cui tutti i sensi (la vista, il tatto, l'udito, l'olfatto, il gusto) potranno essere esercitati, compreso un "sesto senso", l'intuizione, che nella preparazione e nel consumo del cibo non è forse meno necessario. Pertanto Casa Artusi sarà aperta a

tutti coloro che, appassionati e curiosi, casalinghe e "cuciniere", professionisti e cultori, studiosi e ricercatori vogliono approfondire la cultura e la pratica della cucina domestica, ma anche toccare con mano gli arredi che un tempo ornavano la casa natale.

Singolare anche l'iniziativa delle Suore Agostiniane di Forlimpopoli che propongono, parallelamente agli eventi culinari artusiani, un interessante ritorno al passato con gli "Antichi sapori monastici", degustazione di prodotti tipici provenienti dai Monasteri Agostiniani di tutta l'Italia. Il tutto nell'ambito dell'appuntamento annuale con il Festival del Teatro Religioso (la prima edizione nel giugno 2004) organizzato dallo stesso istituto con un cartellone decisamente interessante. Da segnalare, all'interno della stessa manifestazione, l'iniziativa "Genio e manualità monastici", vendita di icone e manufatti realizzati dalle Monache Agostiniane.

Info: +39.0543.749250

Pellegrino Artusi's Feast

Pellegrino Artusi was born in Forlimpopoli on 4th August 1820. After his studies at the Bertinoro's Seminary, he took charge of his father's business. What marked most young Pellegrino and his family life was the incursion of the Passatore in Forlimpopoli on 25th January 1851. In the night during which he entered the town theatre, the famous brigand gang, with a trick could enter also the house of the future gastronomer stealing all his money and precious things. The damage was not only economic, it deeply marked Artusi's family: Gertrude, one of his sisters, went mad for fear and was interned in a mental hospital.

Afterwards his family left Forlimpopoli and moved to Tuscany where the 32-year old Pellegrino could carry on his commercial activities with a certain success. Artusi continued to live in Florence, and there died in 1911, at the age of 91. He always kept strong relations with his place of birth. Artusi enjoyed a wealthy life, but he never neglected his passion for literature and cooking. Retired into private life, he dedicated his time at these interests, writing a "*Foscolo's biography*", and a critical pamphlet, both published at his own charge, without a real success; that one he would have gained with "*La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*" (*The kitchen science and the art of well eating*), published in 1891 at his charge by Landi editor. First edition: 1000 copies.

It is Artusi himself who tells us how hard it was of his famous work in the introduction, significantly titled "*History of a book looking like Cinderella*": from the severe comment of Prof. Trevisan who sentenced "This book will have a life" to the anecdote of Forlimpopoli men who won a copy of the book at a lottery and sold it to the tobacconist's not knowing what to do with it. Success finally came and it was overwhelming: 14 editions were printed in twenty years; in 1931 32 editions were printed and the "Artusi" was one of the most read books by Italians. Still today the volume counts a great number of editions and widespread diffusion.

It collects 790 recipes, from broth to liqueurs, passing through soups, hors d'oeuvres (or well "starters" as the author defines them), second dishes and cakes.

The approach is a didactic one ("with the practical manual - Artusi writes - it is enough to be able to keep a ladle in the hands"), the recipes are followed by the author's reflections and anecdotes, as he writes in a witty style. "The kitchen science and the art of well eating" was a real boundary line in the gastronomic culture of the age.

Artusi is recognised as having given dignity to that "mosaic" of regional traditions which for the very first time fully acquired the level needed for a "national gastronomic tradition".

With the so-called "Festa Artusiana" (Artusi's feast), every year during the last week of June, the little town of Forlimpopoli celebrates one of his most famous men and converts into a real "Town to be tasted". Traditional and historical streets and squares (Via Saffi, Via Costa, Piazza Pompilio and Via Veneto) change their traditional look and turn into "Pasta Road" and "Icecream, liqueur and syrup road" and "Different things road". Piazza Fratti and the charming medieval Fortress hosts the Champagne Arena, with different entertainments every evening. Exhibitions, conferences, markets, music, everything contributes to have a unique and sparkling atmosphere, even if this Feast is mainly synonym of traditional and genuine cooking. At "Casa Artusi" Restaurant, in Piazza Garibaldi, you may taste and discover the receipts described in the famous book and drink an excellent wine from Bertinoro vineyards.

Artusi's feast wants to be a cultural event, too. It is possible to attend conferences and tasting workshops or sit in a cinema and see a film in the frame of the festival known as "Good to see". The town also dedicates to Pellegrino Artusi the first centre for gastronomic culture, Casa Artusi, a sort of dynamic museum hosted by the Servi Church, collecting modern and old documents about the Italian cooking and, most of all, organising dissemination events (conferences, seminaries, training courses) and experimentation activities (recipes from all Italian regions prepared and served in the main dining room).

Not to be missed is also the exciting initiative launched by the Augustinian Sisters of Forlimpopoli offering the locals and visitors alike the chance to appreciate the Artusi's cookery demonstrations and to sample typical products from different Augustinian hermitages across the country. The event will be held during the annual Festival of Performances of Religious Theatre staged by the same Institute with a truly interesting programme. Worth of mention is within the festival the event "Monastic genius and handicraft" with sales of icons and hand-made items produced by the Augustinian Sisters.

Info: +39.0543.749250

Da non perdere

da vedere: Piazza Garibaldi con il Palazzo Ginanni e Palazzo della Torre, Cinema Teatro G. Verdi (famoso per l'incursione del famoso brigante Stefano Pelloni detto "il Passatore" che depredò i cittadini più abbienti del paese).

da gustare: primi piatti (cappelletti, strozzapreti, passatelli, tortelli di zucca, tagliatelle), vini (Sangiovese, Trebbiano e Albana), spuntini a base di piadina e prosciutto nonché tutti i prodotti della Strada dei Vini e dei Sapori dei colli di Forlì-Cesena.

da acquistare: oggettistica e antiquariato.

da scoprire: la Casa Natale di Aldo Spallicci (in località Santa Maria Nuova) e il Santuario di Santa Maria delle Grazie a Fornò (elegante fregio in cotto e circondato da cupola ottagonale).

da vivere: Segavecchia (antico rito pagano che simboleggia la fine dell'inverno e il ritorno della primavera, settimana di mezza Quaresima), Festa del Patrono (16 maggio), Festa Artusiana (rassegna enogastronomica dall'ultimo sabato di giugno alla prima settimana di luglio), "Un giorno alla Rocca" (rievoazioni storiche, fine agosto e inizi settembre), mostre scambio d'antiquariato (metà Quaresima la domenica prima della Segavecchia e seconda domenica di ottobre).

Not to be missed

what to see: Piazza Garibaldi with Palazzo Ginanni and the Tower Building, the Civic Archaeological Museum (one of the most important museums in Emilia-Romagna for the Roman period), G. Verdi Cinema and Theatre.

what to taste: hand-made pasta (cappelletti, strozzapreti, passatelli, tortelli, tagliatelle), wines (Sangiovese, Trebbiano and Albana), piadina (a sort of poor bread cooked on a special hot griddle) and ham as well as all the typical products of the Food and Wine Trail of the hills of Forlì-Cesena.

what to buy: typical objects and antiques.

what to discover: the Native House of Aldo Spallicci (1886-1973), considered one of the most famous poets in Romagna (the house is located in Santa Maria Nuova) and the Sanctuary of Santa Maria delle Grazie in Fornò (with elegant brick decoration and covered by an octagonal dome).

what to enjoy: Segavecchia (the burning of a witch's effigy representing the end of the winter and the return of spring with fruits and presents for everybody, an ancient feast held at mid-Lent), Feast of the Patron Saint (16th May), Artusi Feast (a feast celebrating the art of cooking by the famous gastronomist Pellegrino Artusi, from the last Saturday in June to the first week of July), One day in the fortress (end of August, beginning of September), Antiques exhibitions (mid-Lent Sunday before the Segavecchia feast, and Second Sunday of October).

Indice delle località

List of the places

Santa Sofia	9
Galeata	18
Civitella di Romagna	28
Meldola	34
Bertinoro	46
Forlimpopoli	57

Fonti bibliografiche

Bibliographic sources

AA.VV., "Guida ai Musei della Provincia di Forlì-Cesena", Assessorato al Turismo della Provincia di Forlì-Cesena, allegato a Mare & Monti, PrimaPagina Editore, Cesena aprile 2001

AA.VV. "I Teatri e i luoghi dello spettacolo", Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena Assessorato alla Cultura, Forlì luglio 2002

AA.VV., "La provincia di Forlì-Cesena", Guide d'Italia, Touring Club Italiano, Milano 2003

AA.VV., "Viaggio in Romagna", Touring Club Italiano, Milano 2003

L'Altra Romagna (a cura di), "Guida turistica dell'appennino romagnolo", L'Altra Romagna, Cesena 1998

O. Bandini, G. Casadei, G. Merenda, "L'Alto Bidente e le sue valli", Maggioli Guide Verdi, Santarcangelo 1987

R. Berardi (a cura di), "L'altra Romagna, Plein Air", supplemento redazionale al n.324-325 di PleinAir, Luglio-Agosto 1999

S. Flamini, G. Marconi, M. Milandri, "Escursioni Appennino Forlivese e Cesenate, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR) 2000

U. Foschi, "Antiche ville della Provincia di Forlì", Ente provinciale per il turismo di Forlì, Forlì 1978

D. Mambrini, "Galeata nella storia e nell'arte", S. Sofia, 1935

G. Papi, "Quaderno da viaggio", Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, Forlì ristampa marzo 2003

1. La Valle del Bidente

Ideazione e progettazione/planning: Milena Vasumini

Testi/texts: Paolo Bragagni, Lorena Pinna

Coordinamento editoriale/editorial coordination: Agnoletti Alessandra, Lorenzo Desanti, Lorena Pinna, Milena Vasumini

Traduzione/translation: Paolo Bragagni, Lorena Pinna

Stampa/printed by: La Greca Arti Grafiche, Forlì, gennaio 2005

Archivio fotografico/photographs: Comune di Meldola, Ruggero Milandri, Flavio Ricci, Giancarlo Tedaldi, Comune di Galeata, Comune di Civitella, Comune di Santa Sofia, Comune di Bertinoro, Fattoria Paradiso, Comune di Forlimpopoli, Monastero delle Agostiniane, L'Altra Romagna, Renzo Bassetti di www.appenninoromagnolo.it, Cooperativa Atlantide - Studi e Servizi Ambientali di Cervia, www.turismoforlivese.it

Si ringraziano per la collaborazione/special thanks go to: lo Staff dell'Informapiù del Comune di Forlì, Alessandra Agnoletti della Redazione del Sito del Turismo Forlivese, Comune di Meldola, Comune di Galeata, Comune di Civitella, Comune di Santa Sofia, Comune di Bertinoro, Comune di Forlimpopoli, la Comunità Montana Appennino Forlivese, gli Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica e le Associazioni Pro Loco dei Comuni citati, il Servizio Pianificazione Territoriale, Ufficio S.I.T. della Provincia di Forlì-Cesena, L'Altra Romagna, Ente Parco Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

In copertina/cover images: Diga di Ridracoli, Chiostrò di Santa Maria dei Miracoli a Pianetto, Panorama di Bertinoro, Chiesa dei Servi a Forlimpopoli, Rocca di Meldola, Santuario della Madonna della Suasia a Civitella

I testi sono aggiornati a dicembre 2004
Texts are updated until December 2004